SANDRO BOCCIA

“AMAMI ALFREDO, QUANT’ IO T’AMO”

Versi d’amore del terzo millennio

2017

DEDICA

(sol dal cuor suggerita)

A MIA MOGLIE FRANCA

Andavo cercando tra mille miei pensieri in tra le stelle dei meravigliosi fiori.
E questi fiori nel tempo, da vero galantuomo qual'è, giunti sono a me come
scintilla vivida di sorriso che tace, offerti dalla vita in guisa intrepida e generosa.
Preziosi e profumati sono come l'ardore del sole, la possenza del mare, la
maestosità dei monti, colorati da mille sfumature che generano amore da
accaponar la pelle mentre un brivido percorre la mia schiena al sol pensier
di lei e ne intravedo il volto, di questa mia donna più lucente delle stelle di
tal costellazione che ammiro e che mi illumina cuore e mente e che me la fa
apparir e desiderar di piu' celestialmente!

PRESENTAZIONE

Mi chiamo Sandro Boccia, sono nato a Roma il 14 dicembre 1946, mi sono laureato nelle facoltà di Giurisprudenza e di Scienze della Sicurezza economica-finanziaria, sono Generale della riserva della Guardia di Finanza, sono sposato con Franca Binda e ho una figlia di nome Cristina.
Ho composto per farne dono a parenti e amici "Frammenti di Specchio" (1982), "Favole de Roma" (1988), "Amore, versi d'amore di fine millennio" (2000), "Favole, Amore e...Fantasia" (2006), "Oh dolci baci, oh languide carezze" e "Personaggi in cerca del...falso autore" (entrambi del 2007), "Favole bestiali e divine: la morale da Esopo a...Boccia" (2008), "Roma tra miti e leggende" e "I miti nel mondo antico" (ambedue del 2010), "Roma tra Enea e Virgilio" (2011) ,"Non Boccia(mo) questa Commedia!" (2012) , "Il vino tra eros, arte e filosofia" e "Il mito di Ulisse: da Troia ad Itaca e poi verso l'ignoto" (tutti e due del 2013) , "Giuseppe Verdi: il re del melodramma" (2014) , "Giacomo Puccini: l'astro musicale, degno erede di Verdi, del melodramma italiano" (2015), "Wolfang Amadeus Mozart: genio musicale, un mito!" (2016) ed infine "William Shakespeare: vita e opere del genio teatrale" e "Personaggi in cerca del falso…autore (dieci anni dopo)" (entrambi del 2017).
"Amami Alfredo, quant' io t'amo" è il titolo di questa mia nuova raccolta inerente versi d'amore del terzo millennio in cui poetizzo l'amore che è inno alla vita e canto dell'anima: non a caso molti poeti, tra cui Giacomo Leopardi, hanno chiamato "Canti" la collana più importante delle loro

poesie. Chi ama crea, sia pure inconsapevolmente, poesia che, a sua volta, testimonia il miracolo dell’amore quale messaggio universale.
E questo termine raccoglie in sé una galassia d’emozioni e di sentimenti, spesso contrastanti e legati a persone, situazioni e fatti variegati della vita che assomma il sensuale e lo spirituale, donando il fascino, il mistero e il destino di questo concetto.
Amore che è comprensione, superiorità, scelta di vita, volontà d’estendere il proprio sé al fine di favorire la crescita spirituale propria e della persona amata; amore che non è solo sesso ma molto di più: l’amore non sa leggere né scrivere, guidato da leggi misteriose, forse il destino o un miraggio, comunque qualcosa di imperscrutabile e inspiegabile perché, in fondo, non esiste mai un motivo per cui ci si innamora: succede e basta!
E’ un entrare nel mistero superando il confine, varcando la soglia e cercare di rimanerci in questo mistero il più a lungo possibile in quanto nella vita niente è più importante dell’amore!
Tale stato d’animo a volte soltanto i poeti sono capaci di tradurre in poesia in quanto sono uomini diversi perché vivono,in effetti, di versi.
Ed ora la dedica, oltre gli affetti familiari più vicini, al lettore che sfoglierà queste pagine e, in particolare, a quello che avrà la voglia e il tempo di leggerle; un grazie, infine, alle persone care e amiche che hanno visto crescere giorno dopo giorno questi fogli e che mi sono state vicine: mancano in questo elenco di dediche ma non nel mio affetto.
Con il desiderio così d’esser soltanto uno strumento che permetta di carpire il magico messaggio più profondo del più pregnante sentimento della vita,nasce allora questa mia raccolta che se ci riuscisse anche in minima parte, questo è il mio augurio, avrebbe già raggiunto lo scopo donandomi un po’ d’intima soddisfazione.

Como, 3aprile 2017

AUTORITRATTO D'AUTORE

Chi è Sandro Boccia? A dirvi il vero
è un fuoco d'artificio senza paragone,

una bocca di vulcano in eruzione,
un tric trac di esultanza,
non per niente è generale di finanza,
dall'estro musicale è un guerriero,
con la mente sveglia da profeta
e l'animo sensibile da poeta.
Un tennista pescatore dall'argento vivo addosso,
un pueraeternus vanitoso, istrione e narcisista,
seduttore, generoso, laziale per nulla giallorosso,
disponibile, ricco d'ansie e di talento: un artista!
Ha un cervello con tante creazioni,
un cuore con dentro tante emozioni.
Quando ci parli quella mente ardente
ti mette addosso una specie di corrente;
come giocar a dama lui ha le mosse pronte:
arciere di battute ha come una corazza,
sagittario è come un cavallo selvatico di razza
che lo vedi andar con sole in fronte.
Così abbiamo un altro poeta trilussiano
che parla come mamma sua: ossia romano!
Siccome, si sa', l'appetito vien mangiando,
lui ci racconta il mito dell'amorein una botta e via
con il sentimento dell'animo che èunamelodia,
ricamato in lingua e disegnando
una vera sinfonia di versi con e senza rima;
tutte le strofe perciò, dall'ultima alla prima,
s' intrecciano in una spirale d' armonia
sicchè questo sogno diventa d'incanto poesia!

“AMAMI ALFREDO”

Nel cielo stellato della melodia verdiana v’è lo studio

ove primeggia nella “Traviata” la struggente invocazione

di Violetta “Amami Alfredo”: la trascinante esplosione

espressiva di questo celeberrimo motivo nel primo “Preludio”

ricompare in prospettiva sonora più sfumata,

affidata al clarinetto e al fagotto con il rinforzo dei violoncelli.

Poi nel secondo atto dell’opera v’è l’emozione appassionata,

e incontenibile esplode la passione, come a vento i mulinelli.

Un tremolo degli archi irrobustisce la sonorità

salendo in progressione e tutta l’orchestra, ben si sa,

scoppia a sostenere il canto incontrollabile “Amami Alfredo”:

mai la musica ha cantato l’amore, la sensualità, io credo,

il desiderio con accenti ad un tempo tanto terreni

quanto eterei e celestiali. Solamente una donna che ha

profondamente sofferto, che ha saputo con non sereni

e crudi sentimenti conquistare il distacco sublime

della rinuncia e che tutto ha dato senza, la verità,

nulla chiedere, può amare con una passione incline

alla purezza. Un’intensità che Verdi sa ben creare

senza mezze misure: non c’è più dimensione, a ben guardare,

di forma, regolarità di ritmo ma soltanto il canto,

una vocalità piena, assoluta, irripetibile, un incanto!

PRIMA PARTE

VERSI D'AMORE
DEL TERZO MILLENNIO

POETA E POESIA

Chi scrive versi, chi compone, si può definir un poeta?

A tal domanda risponder veramente non saprei.

So che lo faccio anch'io, se son bravo? Non garentirei.

Perchè butto giù due righe? Eccovi la ragione:

mai per passatempo, un po' per vanità o per civetteria,

a volte per combinazione, giammai su commissione,

sempre con sincerità e senza ipocrisia,

tanto per liberare dall'animo l'ispirazione.

Chi scrive è chi tramuta in prosa

sentimenti candidi come petali di rosa

che stanno in fondo in fondo al cuore:

fede, amore, libertà, gioia e dolore.

Ma è poeta solo chi, specchiandosi in se stesso,

canta la canzone della vita andando appresso

alla voce della coscienza e per lo più poi

chi ritrova non soltanto l'io ma soprattutto noi!

Dopo c'è la rima, un bacio fra i versi,

un rintocco cadenzato d' endecasillabi dispersi,

la magica visione del più bel fiore fra i fiori

che nasce e vive nel giardino dell'amore.

Ma se, oltre alla bellezza dei colori

si respira anche il profumo di questo fiore

allora i versi con la rima,

insomma tutte le strofe dall'ultima alla prima,

s'intrecciano in una spirale d'armonia

sicchè questo sogno diventa d'incanto poesia!

ALLA MUSA CALLIOPE

“Mi hai donato l'ispirazione per tante raccolte di poesia:

dunque perchè, o Musa, vuoi accarezzarmi ancora?

Non ti curar di me allor, ti prego: so ben contento, bontà mia,

che i miei scritti siano letti da più parti, non come allora

alle prime esperienze da scrittore". Calliope, tutta impregnata

d'unguenti nei crini e nelle vesti, così mi rispose un po' indignata:

"Dunque potresti, ingrato, depor la penna e far riposar il cuore?

Vorresti chiuder gli occhi a tanta gente che ti legge con amore?

Il consiglio da seguire che ti dono è quello d'insaporare ancora

i bei versi con il sale del tuo estro che nella viva mente vi dimora

in guisa che il tuo umile ma accorato suono di genuina zampogna

sempre vinca su quella del clarino che una Musa come me sogna!

IL POETA

Io sono me, da narciso, e così va il tempo

trasformando la realtà attimo dopo attimo.

Dopo aver esplorato con l'immaginazione

tutto il mio universo, dopo aver percorso

tutto il sentiero che il mio cuor racchiude,

ho ritrovato nel tuo verso, o Musa Poesia,

tutto il mio destino da poeta, convincendomi

ancor di più, che io sono me come nessun altro.

IL MIO AMORE PER TE

Hanno i ruscelli un letto,

ed hanno i mari un confine per l'onde loro,

e i monti, che affondano nei cieli,

hanno in loro stessi un limite e non andranno oltre.

Ma il mio amore per te, Franca,

stella cadente nelle mie braccia,

sempre nell'infinito evade

e accoglie in sé lo spazio e l'eterno

e tutto il cielo abbraccia!

NON VOGLIO PARLARE DI TE AL PASSATO

Non voglio parlare di te al passato!

Ho ancora tanti germogli sui miei rami

da farti schiudere pian piano, con cautela,

cometa che sorvola e che sconvolge la mia volta

per sparire e per poi magari riapparire

sotto influssi impenetrabili di astri

con un tocco di fascino e di mistero.

E lo starti di nuovo vicino

è riascoltare la tua voce, rivedere i tuoi occhi,

baciare le tue labbra, sfiorare le tue mani,

respirare della tua presenza, così tua nel donarsi,

anima e corpo, che le mie vene percuote di dolcezza

e che scioglie in gola il nodo che mi serra mentre

d'una sottile emozione si bagnano i miei polsi.

GLI AMORI DI CASA MIA

Scrivo queste righe all’innamorata mia

con mano un po’ tremante per l’emozione,

comandata da un cuore gonfio di passione,

di sentimento e di un pizzico di gelosia.

Se le voglio bene? Soltanto Dio sa quanto!

L’amore che le porto è una poesia, è un canto;

se non l’avete inteso sto parlando di Franca

che quando m’è lontana come l’aria mi manca.

Regina, fiore unico al mondo, un sogno mi pare,

madre d’una stella che parla con gli occhioni belli,

rubati a una sirena proprio in fondo al mare:

due perle rare in mezzo ai coralli brillarelli.

Si! E’ proprio mia figlia. Come si chiama? Indovina?

Questo batuffolo d’amore ha solo un nome: Cristina!

FRA LE ONDE

Annaspo nel mare della vita come gabbiani ai primi voli,

e come loro, non ho nido, lasciandomi trasportare dalla corrente, fra il rincorrersi delle onde e tra mille spruzzi di una eco di un sogno d'una estate.

E, a volte, m'è gradevole immergermi, sino a toccare il fondo, perdendo la memoria del tuo amore che temo possa divenire quello di un altro!

L'ARCIERE

Sono l'arciere della tua vita

che, anche senza mirare,

lancia frecce d'amore

che comunque raggiungono il tuo cuore!

VIVO DI TE LONTANO

Vivo di te lontano che il cuore risvegliasti,

dopo lunghi silenzi con un tocco di fascino

avvolto da magia e da mistero.

Così senza te soffro, pensando a questo sentimento

che annulla irridendo ogni amore passato ritenuto tale.

Quando fosche le nubi salgono dal mare

e questa primavera sta per morire, non avere dubbi,

amore mio, corri da me: è tempo d'amare!

PENSIERO D'AMORE

Un pensiero d'amore alloggia nella mia mente:

nobile, sublime, trascendente nel tempo

e tratteggia il tuo volto con la eco del tuo nome!

UN SOSPIRO MATTUTINO

Un sospiro mattutino sprigiona

desideri impazienti e palpitanti

che dirigono, con redini invisibili,

i miei pensieri verso la tua persona,

a volte nella nebbia avvolta

e inafferrabile come goccia di mercurio!

NON AVVERTO TIMORE

Non avverto timore al delinearsi

di uno sciame d'api all'orizzonte,

perché mi donerà il miele del tuo sguardo,

quando i miei occhi si poseranno sui tuoi!

LE LANCETTE DELL'OROLOGIO

Le lancette dell'orologio,

come i granelli di sabbia in clessidra,

segnano l'incedere del tempo,

il presente che in un attimo

si trasforma in passato, il ricordo.

I battiti del mio cuore per te, di converso,

rappresentano l'amore che ti porto,

l'oggi che si veste da domani,

il futuro, la speranza, la vita!

L'IMMAGINE DEL DESIDERIO

Sei l'immagine del desiderio, il ritratto dell'amore,

un angelo caduto dal cielo nel mio raggio di sole:

ecco perché per te sono aperto per ferie!

LA TUA VOCE

La tua voce mi effluvia:

“Qui ti vorrei: parte una vela

in quest’incantevole mare.

Tu non sai che sono un gioiello unico,

una perla delle più rare!”

Sapendolo esulto e ringiovanisco

al sol pensiero: “Da baciare!”

ASPETTANDO TE CHE MI CHIAMI

Aspettando te che mi chiami

di là del filo: dentro il pugno

la tua voce, chiusa come in conchiglia,

che accarezza il mio orecchio

e in labirinti di tepore mi si adagia sulla pelle

sino a trasformarsi in culla di rugiada!

UN FIAMMIFERO

Un fiammifero è barlume di luce,

è tiepido calore,

è stella d'orientamento

ma è soprattutto miccia

per accendere il tuo cuore!

NOTTE

Grande, stellata e tenera è la notte.

Mi cullo sull'amaca della tua vita

pensando a te che mi vieni in sogno

e intanto aspetto che il gallo canti

per risvegliarmi a nuova aurora!

AMORE

La gioia espressa dal tuo cuore

la chiamerei amore,

ed anche il dono delle tue labbra

protese ad un mio bacio,

così come di alcune tue parole

o delle tue dita che mi accarezzano la pelle,

la chiamerei amore.

E pure la tenerezza di un tuo sguardo

che mi penetra nell'anima

la chiamerei amore.

Calore umano e ricchezza di spirito

che hai dentro e che di continuo mi doni:

amore è questo, amore mio!

NON SARO' MAI SOLO

Non sarò mai solo,

anche se a te distante,

se il tuo cuore

sempre batterà per me.

Sarei rimasto per sempre solo

se non ti avessi incontrato!

L'ATTESA

Non desidero scrivere altri versi:

mi fermo qui ad ascoltare la mia attesa di te

al tremore delle mie mani

e al pensiero di quanto sei bella

nel profondo dei tuoi occhi

e nel profilo del capo un po' inclinato

sopra incertezze di voli di giovani gabbiani.

L'ASCOLTARTI

L'ascoltarti è per me intravedere il tuo travaglio,
immaginare, se non capire, la tua rabbia
intrisa a sofferenza, stupirmi dei tuoi segreti,
di tutto ciò che soltanto tu sai.
Ma poi riesplode sul tuo volto il sorriso,
anche se velato da malinconia,
e allora tutto diventa dolcezza e perfin tenerezza,
stordito dal tepore della tua mano
al contatto del mio corpo e attonito ai sussurri di vita e ai
bisbigli d'amore che provengono dal profondo del cuore!

IL BARO

Giocavo a carte e ti pensavo…e mi hanno dato
pure del baro perché mi hanno trovato in mano
tre donne di cuori; ma non lo ero in quanto due
erano di carta, l'altra eri…tu!

DONNA DI MAGGIO

Donna di maggio, incantevole figura femminile,
tu in altra via fosti per il pittore Botticelli
la dea di fiori rivestita.
Fosti l'angelo che sconvolse l'Alighieri,
tremante al tuo sorriso, chino al tuo bel piede
profumato di cui è ben nota la via del Paradiso.
Come una candida nuvola
nello spendor del firmamento
a me, amore mio, ti porta il vento!

SALIRE SINO A TE

Spesso mi dici che non riesco a comprendere i tuoi concetti,

che sei di un'altra dimensione di pensiero,

che mi circondo di persone, a volte, prive di valori.

Forse, o meglio, probabilmente hai ragione

ma nel tuo animo non puoi negare lo sforzo,

il proponimento sincero di propendere a te.

Salendo al ghiacciaio vedo il rosso dei rododendri e poi

il blu delle genziane; quando il verde cede al grigio roccia,

intravedo stelle alpine e bucanevi respirare aria frizzantina

che m'accostano al tuo realismo lirico e a quel crudel diniego

che tu sai, e a quest'assurdo mio presente di disumani giorni

che lascio alle mie spalle, laggiu', nel fondovalle.

Dopo, tra nebbia e sole, si placa l'affanno!

Lo sai, amore, è arduo cercare, senza danno e senza sacrificio

e volendolo ad ogni costo pur di averti, che la vita cambi?

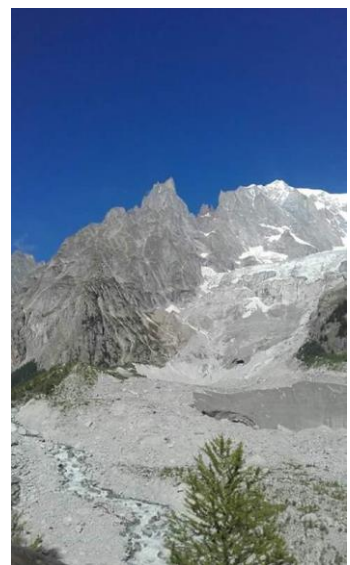
Bisogna venire su, instancabilmente! La morale è chiara:

responsabilmente deriva da rispondere, ed entrambi l'abbiamo

capito, e tu me lo hai insegnato, amata Maestra di vita,

che per udir la voce che ti chiama, hai da salir, ineluttabilmente!

Senza funivie, privo di sci, di bastoncini e di racchette da neve,

ma passo dopo passo, fra neve che ormai s'è fatta ghiaccio,
non sfuggendo all'insidia del crepaccio ma sfiorandolo pur
con occhi stanchi vicino all'abisso e con gambe rotte da fatica.
E intanto ti saluto, ti bacio e t'abbraccio, idealmente
non temendo la morte che già comunque ho in cuore.
Da innamorato spavaldo e al tempo stesso perduto nella ricerca
di quell'assoluto che nel tuo amore ho già trovato, mi sento
nella brace quando non mi credi, ma piuttosto che tornare a
quello stallo impaccio mi fermerò qui a vegliare la notte
all'addiaccio per raggiungerti l'indomani in cima al monte
ove i primi raggi di sole nascenti dalla rosea aurora faranno a
gara per baciare prima te anziché la vetta!

ARGENTO VIVO

Hai l'argento vivo addosso che comunque

prenderò con la stessa pazienza, fatica e

determinazione con cui un minatore scava

nella roccia.

FRANCOBOLLO

Stai contando i giorni che mi separano da te;

non ti preoccupare, amore mio: sarò presto

sorridente al tuo fiancoeappena lo vorrai,

come francobollo attaccato alla sua lettera,

e con impresso un timbro come marchio

d'amore verso la tua candida persona.

IL PANE DELLA VITA

Sei come il pane di qualche giorno genuino ma raffermo

e freddo; con le mie braci lo renderò comunque tenero e

caldo come le spighe di grano baciate dal sole che l'hanno

generato.

TESTIMONIANZA D’AMORE

Giorni, mesi, ore che non mi sei più vicino,
che non ti sento, che non ti vedo, che mi manchi;
notti d’amore che si ricordano di te, quando mi
scorrevi tra le mani, ascoltandoti incantate come
un oracolo ed agendo di conseguenza consapevolmente
e con assoluta fedeltà e sincerità da te sempre invocate:
e soffrire per non esser creduto e compreso, radicata da
pregiudizi verso di me, pur se favoriti dalla mia personalità
comportamentale, a volte, e me ne scuso, ambigua e
colpevole nella forma, ma ti assicuro, innocente
e cristallina nella sostanza.
Pur se sempre in me visceralmente, ora vivo senza te
con gli incubi di giorno e non so più niente di quel che
pensi, di quel che senti, di quel che fai, certo comunque
che non mi darai più alcun domani.
Non ti tenderò la mano per avere una briciola,
pur meritata, di sentimento e di considerazione:
in amore non v’è spazio né per l’amicizia né per l’elemosina!
Del resto non ci può esser dialogo e concordia fra lupa e agnello
soprattutto se questo è stato al tempo stesso amato, torturato,

idealizzato, illuso, scorticato e annientato dalla tua folle gelosia, incoerenza e insicurezza, dall'ossessiva e atavica paura d'esser tradita, dalla totale sfiducia nei miei pensieri e nella mia condotta che mi confermavano invece , ironia della sorte, proprio con le persone che temevi quanto immenso era l'amore per te e che eri, sei e sarai unica al mondo per tutte le qualità che mi han mandato in estasi: per questo rimarrai per sempre nel mio cuore!
Avrei tanto da dirti ma taccio con dignità rimanendo ad ascoltare con vigore morale il mio silenzio assordante pieno d'amore, d'amarezza e di delusione ripensando di continuo alle tue ultime parole, dure e pesanti come macigni, e a queste: "Se mi ami veramente non mi cercare più!". Lo sto facendo per testimonianza d'amore!

L’AMAZZONE

Sei l’Amazzone della mia vita che galoppa nelle praterie
delle tue stagioni, con i capelli selvaggi sciolti al vento,
cavalcante puledri che poi lascia ansimanti e liberi
ai pascoli d’amore!

REGINA DI CUORI

Sei una Regina, e dal momento
che non mi interessano i denari,
ti offrirò dei fiori,
e se non mi risponderai a picche
sarai per me la Regina di Cuori!

L'ASCOLTO DEL MIO CUORE

"O Cuore! Tu stai soffrendo! Cosa posso fare per te?
Ti sei innamorato e per te pace, più pace non c'è!"
Pensando a te che mi vieni in sogno mi sovvengono
alla mente alcuni versi di una canzone e soprattutto
gli insegnamenti che scaturiscono dalla favola spirituale,
magica, mitica, e trascendente nel tempo del saggista
brasiliano Paulo Coelho: "Ascolta il tuo cuore, esso
conosce tutte le cose perché è originato dall'anima
del mondo e un giorno quanto prima vi farà ritorno!"
Il mio è sempre stato un cuore difficile prima d'incontrarti:
era infatti abituato sempre a partire ma ineluttabilmente
s'arrestava in quanto apatico, privo di convinzioni,
di sensazioni e d'emozioni; pieno di dubbi, d'incertezze e
di paure, senza avere cognizioni, visioni di scenari, pronto
a rassegnarsi ad ogni minima difficoltà.

Ma ora il mio cuore vuole arrivare a te, amore mio,
ad ogni costo, costi quel che costi!
Devo ascoltare il mio cuore perché dovunque esso sarà,
lì troverà il suo tesoro! Esso è inquieto, sogna, si commuove
ed è soprattutto innamorato di te! Mi chiede tante cose e
quasi sempre, durante la notte, non mi lascia dormire
perché ti pensa costantemente, vivo perché ha sempre da dirmi
e non ascoltandolo non riuscirò mai a farlo tacere. E per quanto
possa fingere di non dargli ascolto esso sarà sempre palpitante
nel mio petto e continuerà a ripetere quel che pensa della Vita e
del Mondo. A volte mi chiedo se il mio cuor possa esser traditore.
Il tradimento, la cui espressione più negativa, come mi hai sempre
ricordato, è quello di se stesso, è una pugnalata alla schiena che
non ti aspetti: ebben, se conosco a fondo il mio cuore, esso mai la
infertérà in quanto sarò a conoscenza dei miei sogni e dei miei
desideri e sarò in grado di fronteggiare le paure trovando la forza
necessaria per abbatterle. Mi sforzo perciò di ascoltarlo, inizio
a riconoscerne le sue debolezze più umane, i suoi scaltri trucchi
di difesa e soprattutto ad accettarlo con i suoi lamenti.
E' il cuore di un pueraeternus narcisista che diventa il cuore
di un uomo che, a volte, ha paura, teme di realizzare il sogno
più grande perché pensa di non meritarlo e di non riuscire
a raggiungerlo definitivamente. Talvolta è terrorizzato al sol

pensiero dell'Amore, di momenti che potrebbero esser belli, cristallizzati per sempre e non lo sono, di tesori che potrebbero esser scoperti ed invece rimangono nascosti nella sabbia: ecco perché quando ciò accade ne soffre intensamente.
Capita che il mio cuore ha paura di soffrire ma questa paura è peggiore della stessa sofferenza; ma nessun cuore ha mai provato dolore quando ha inseguito i propri segni perché ogni momento di ricerca è il momento d'incontro con Dio e l'Eternità!
E' felice colui che ha Dio dentro di sé; e la felicità può scoprirsi in un semplice granello in quanto è il momento della Creazione!
Il mio cuor dice che per ogni uomo c'è un tesoro che lo aspetta anche se egli spesso fa di tutto per non trovarlo solo di rado segue il cammino tracciato per conquistar il significato della vita, il vero senso di essa e cioè la Felicità!
Allora il cuore parla sempre più sottovoce ma non tace mai e quando non viene ascoltato è lo stesso cuore a dolersene, a soffrire di più. Ma, prima o poi, bisogna realizzare il sogno della propria vita e far nostri gli insegnamenti appresi durante il cammino verso di lui. E' questo il momento più critico in cui la maggior parte degli uomini desiste, momento fatto di coraggio, di fiducia e di saggezza che da tempo hanno dimenticato.
E nel linguaggio arabo, come l'ululare del vento è il lamento del deserto di non esser prateria, ciò si definisce con l'espressione

“morire di sete quando le palme già compaiono all’orizzonte e l’oasi non è più miraggio!”
Una ricerca inizia con la fortuna del principiante e termina con la prova di forza e di coraggio del conquistatore: l’ora più buia è sempre quella che precede l’approssimarci del sorgere del sole! O mio cuore riposa tranquillamente: io t’ascolterò!

PERDONAMI

Cade il silenzio!
Le anime tacciono e non usano le antenne del cuore per percepire i messaggi e dare significato al vuoto.
Il tempo rende ormai anche l’ultimo ricordo lontano, sbiadito, come una foto ingiallita e consunta, come un’immagine senza colori, mentre la nostalgia e il rimpianto,

seguiti dalla tua assenza, hanno lasciato il posto alla solitudine indifferente, muta, inespressiva. Rimane il pensiero del tuo vivace intelletto in contrasto con quella tua malcelata ipersensibilità emotiva che ti rende più umana, più amabile mentre i tuoi occhi profondi fissano i miei cercando verità al di là delle parole.
D'altra parte anch'io amo giocare con le frasi, esprimendo spesso il contrario di quel che penso, mi diletto a violar con ironia il sentir comune, così per il gusto di accendere una discussione o soprattutto di sbalordire, mordace nel prevenire gli eventi, nel veder le cose in proiezione ed attirar l'attenzione altrui non dando spazio a un sol attimo per rivelarmi un uomo straordinario, nel modo di essere e di pensare, come gatto randagio, pronto a scappare di fronte alle carezze.

Tale libertà senza ipoteche tuttavia mi colloca, nell'immaginario femminile, come una rara persona che se dovesse arrendersi un giorno all'amore, potrebbe dare ad una donna l'impagabile

felicità di non sentirsi arrivata troppo tardi, pur manifestandomi senza mistificazioni al momento imprendibile.
Del resto le donne non amano mai gli uomini facilmente conquistabili e fedeli e, nel loro animo, sono attratte dal brivido stimolante del successo difficile, dall'obiettivo impegnativo da raggiungere. Con te invece tutto è diverso! Insieme diamo l'impressione di esser l'uno complementare all'altra, nella nostra profonda diversità, di sentir reciproca empatia, d'incontrarci nei valori dell'anima e della mente, nei sentimenti e nei pensieri, nei desideri, nelle paure e nelle fantasie. Io t'ho ammessa in questa mia intimità, ma non in modo gaudente come cioè una compagna di viaggio che ad una stazione o all'altra dovrebbe scendere, anche se a volte pensi o sei convinta del contrario. Il rimpianto si può avere per le cose non per le persone; quest'ultime non si perdono mai: di ognuno è come un'infinitesima parte dell'anima rimanga impigliata alla nostra e riemerga nei pensieri e nei ricordi e sul monitor del nostro cuore riappaia la sua immagine e scorra il film che il tempo non corrode e non consuma ma che ne sbiadisce soltanto i colori, cosicchè traspare la nostalgia, il desiderio che diventa sofferenza per la ripetizione impossibile di sentimenti e di sensazioni e per l'incapacità di riprodurre quel film. Io ti vedo con le stesse distanze e con le medesime modalità di prima ma qualcosa in noi 2 è mutata: il gioco della seduzione

tra verità nascoste ed altre rivelate, tra cose dette e taciute, in un teatrino di maschere interscambiabili, ha ceduto il passo ad un dialogo più vero, più concreto anche se a volte manifesti la mia incostanza sentimentale o meglio le mie stranezze e il non esser comprensivo dei retaggi del tuo vissuto. Per questo le tue parole "l'amore è anche comprensione" contengon un velato rimprovero alla mia persona che alimenta un amore aereo, di storie cioè che si compiacciono solo di parole e che si rattrappiscono per la mancanza di movimento e di azione: rapporti di stallo, che non vanno avanti così come non riescono a ritornare indietro: come se il cuore, partito per prima, non sia riuscito a farsi seguir dal corpo, ed offeso nella sua nobiltà non indietreggia per assecondarne i capricci. Desideri sentir le mie carezze laddove io cerco e non trovo le tue! Se "non ci sono" come tu dici... perdonami come perdonami per quelle mie piccole e inconsce vendette, per le mie stravaganze o per la spavalderia con cui ti dico di poter far a meno di te: è tutto quello che invece di più intenso io desideri! Perdonami se temo di perdermi, se a volte mi manca lo slancio, l'energia di consegnarmi a te in modo completo, della mia impossibilità di poterti salvar dal tuo presente sognando che tu lo faccia dal mio futuro. Tra il tuo cuor e il sasso che lo comprime voglio apporre la mia mano leggera; per te tanto ho fatto come del resto tu, che tanto m'hai dato, forse di più,

ma con una differenza: di averti creduto al contrario di te che di rado lo hai fatto negandomi una briciola di fiducia, una presa d'atto del mio cambiamento: ciò che m'ha di più ferito, annientato ma la consapevolezza di questa verità mi darà la forza d'andare avanti, per sopravvivere pur non avendoti più al fianco ma sempre in mente e in cuore: ecco perché non parlerò mai di te al passato! Di me vorresti saper se, nei recessi più profondi dell'anima, io mi consideri un vincitore o un vinto, verso me stesso, naturalmente, come spesso sottolinei, soltanto e solo verso me. In passato senza amore ho già perso e tanto; ma ora mi sento vincitore perché non posso e non voglio rinunciare al mio amore, a te, idealmente al meno, nel mio cuor perché sarai sempre dentro me, mi mancherai molto, ti penserò sempre e per sempre t'amerò! Perdonami per i miei inconsapevoli giochi, per le mie trappole che invero non t'ho mai teso, per il mio comportamento nevrotico che a te, angelica, trasparente, allegra e vivace, ha toccato il tuo profondo rendendo te lucifera, dubbiosa, ossessiva e amareggiata: l'incontro e la fusione in estasi tra due follie che massacrandosi sono entrate in collisione! Perdonami se a volte non mi son lasciato comprendere e se mi sono inquietato con vigore e se ti è possibile pensami come un uomo migliore di quello che a te si è rivelato anche se pupazzo fra le tue mani, in balia delle onde nel tuo continuo e mutevole umore, scatenato dal travaglio e dal conflitto tra la razionalità

della tua mente e l'istinto del tuo cuore. Ora che ti ho perso perdonami ancora, amore mio, per il male, mio malgrado, che ti ho arrecato e scusami, scusami tanto…se puoi!

IL BACIO

L'apostrofe rosea, che Rostand pone sulla bocca di ciraniana memoria

tra le parole "t'amo" con cui traccia e definisce sia il bacio che la storia

d'esso appassionato, è molto più intima e celestiale

che non l'alchimia di corpi in armonia sessuale.

La lingua che s'insinua nella bocca dell'amata è freccia

scoccata dall'arco dell'arciere innamorato che fa breccia

nel cuor palpitante sospiri ,colpito, sin da prima, dai dardi di Eros-Amore.

Nel bacio c'è l'estasi, il sogno dolce che divien candida realtà fra le braccia dell'amata e che si trasforma poi in voluttà aprendo l'anima, il cuor, la mente, il corpo come sboccia in un prato un fiore!

QUESTO AMORE

E' meraviglioso guardare questo amore ed accorgersi di quanto sia nostro! Tutto ciò che ci doniamo, le emozioni che viviamo, il modo in cui mi guardi un attimo prima di baciarmi,quel desiderio, a volte incontrollabile, di essere tra le tue braccia ,i nostri voli quando mi fai tuo nel donarti a me ...tutti i brividi che mi dai quando sento i tuoi.
Ah l'amore, quello strano sentimento che...così recita una canzone e io ti amo in silenzio e attonito al tuo sguardo.

RACCONTO D'AMORE

Tutto ha senso solo se posso raccontartelo…

Quando il cielo si tinge di tramonti infuocati di sole

e sento il cuore battere più forte è perché in quello spettacolo ci sono le mie braccia a cingerti la vita, in quell'abbraccio tutta la forza del mio amore che sento così prorompente in me ed un'esplosione di gioia mi porta lontano portandomi a te.
A perderci quel tramonto è solo un torto che facciamo a noi stessi: il mondo è semplicemente nel tuo abbraccio.Ti amo di quell'amore puro, semplice, di quel naturale, genuino, essenziale amore che fa di me il tuo uomo che accoglie in sè il dono più prezioso..la sua donna.

L'ATTENZIONE

Mi disse con tono languido e con occhi da cerbiatta:
"Ti prego, fammi sentire al centro della tua attenzione".
A tali parole, come un fulmine saettante, mi venne la voglia

matta di baciarla ma poi mi fermai e con molta discrezione

il pensier mio corse a questo desiderio che muove il mondo,

il bisogno del bimbo d'esser coccolato dai genitori a tutto tondo,

dell'adolescente d'esser considerato dalle ragazze, dell'adulto

rispettato dai colleghi, dell'anziano preso ad esempio dai giovani,

di meritar insomma attenzione da parte del prossimo:

Desiderio che vien frustato e insoddisfatto. Certo è un dato:

c'è il pensier che l'amor è il dar tutto se stessi ma è sbagliato:

occorre invece donar quel che l'altra persona desidera con

struggimento.

Io l'ho capito tardi, dopo errori e ripensamenti e le ho donato il

firmamento,

un arco irideo che non era un gioco di specchi o un riflesso

cristallino di luce

ma vibrazione che ci congiungeva le anime in un abito da sarto

che taglia e cuce!

LA CELEBRAZIONE DELL'AMORE

Forse tutto arriva nel momento in cui sei pronto, percependo con esattezza che puoi innalzarti così tanto al cielo, per sorvolare sui dolori della vita, e forse dirgli anche grazie, per averti reso ciò che sei. Forse l'amore è una questione di scelte ma soprattutto coraggio!

E così che ti guardo con l'orgoglio di chi può dire "eccomi, son qua.. vorrei essere per te un dono".

E' nei tuoi occhi che cerco le risposte per capire che dono sei venuto a ricevere da me, affinchè possa riporre nelle tue mani tutto ciò che posso offrirti, la felicità che riesco a darti, la gioia di porgerti la mano per poter stringere la tua.

Perchè sei tu a prendermi nel tuo abbraccio, e da lì so di poter guardare alla vita con gli occhi dell'anima, per gioire con te della bellezza di ciò su cui posi lo sguardo.

Al tono della tua voce batte il mio cuore, quando sono le tue emozioni a parlare per te e in quell'attimo avviene la magia e sento di fondermi in te in un'unica anima, con la percezione della tua essenza, della tua pelle, delle tue mani su me.

Benedetto quell'attimo con cui mi hai cercato lasciandomi le tue

impronte donandomi la vita: oggi è questo che celebro con te, l'amore che mi doni, l'amore che tu sei!*

DIETRO OGNI GESTO

Se dietro ogni gesto si nasconde l'ispirato pensiero d'amore che riponi in esso...amore mio, son certo, qui saprai avvertire ogni mia emozione...e intanto ti sfioro dolcemente e con il mio sguardo mi tuffo nei tuoi occhi fintanto ad arrivare alla tua anima!

LA MIA BALLERINA

Danza per me, amore, non a caso ti suono una melodiosa musica con le note di un violino e ho sparso a terra petali di rosa ove potrai volteggiare come solo tu sai fare, ballerina del mio cuore!

L'AFRODITE DEI MIEI SOGNI

Sei tu la Venere dei miei sogni, quando pieno d'estasi

mi desto alle natie deboli luci dell'alba, incantato dal mellifuo

cinguettio di uccelli ai primi amori. E intanto, come Apollo,

dio delle arti, aspetto con ansia il tuo ritorno, impaziente di

tremar d'amore nelle tue braccia odorose di fiori, quando mi

baci con la passione rossa fuoco del tuo amore!

RIVEDER LE STELLE

E anch'io, come Dante, riuscii a riveder le stelle

oltre i confini della terra, oltre i limiti del mondo

e così m'abbandonai all'oblio con il pensiero

e l'anima mia che volavano sul mare. E proprio

in quel momento sognai la tua figura eletta,

trasfigurata alla luce del sole e tu quasi vergognosa

mi porgesti le labbra per una bacio che sapeva di noi!

L'ARPEGGIO

Arpeggi le dolci note della musica in un crescendo simile all'espandersi del nostro amore. E questa melodia non avrà fine come il sentimento che alberga nei nostri cuori e che ci eleva al cielo, librando nell'aria eterea all'unisono e volando con una sola ala: musica soave che non cesserà mai perché altrimenti vorrebbe dir morir con te, e anche questa è vita!

PRIMAVERA

Se è bella e gaia è come abbracciare

una stupenda fanciulla tutta da baciare

ma è inutile se è bizzarra e arrabbiata

anche se la parola "inutile" è forse esagerata.

Si sa che ha il vizio dei capricci, come tirar sassate:

faccia in fretta allora a sparire per far entrar l'estate!

FIORE FREMENTE

Sospesa nel vuoto del non appagato mi hai colto la vita,

come un fiore fremente per la vicina tempesta, per donargli

la quiete assolata e già un'eco lontana nel cuore mi sussurra

di te e di quest'amore, sbocciato in quest'alba sommessa, e poi

rigogliosamente irrorata dalla tua linfa vitale d'amore!

IL NOSTRO TEMPO

Il nostro tempo, scandito dal passaggio lento e inesorabile

di granelli di sabbia tra le due ampolle d'una clessidra,

corrisponde a un battito di ciglia.

E anche l'amor che ci lega è simil a bolla, cresciuta sulla superficie dell'acqua, per poi scoppiare, bolla cristallina da cui traspare la nostra variegata gamma di comportamenti, sovente contraddittori, colmi d'incertezze e di punti interrogativi che ci trascinano lungo il faticoso sentiero della vita, e privi di riprove come un fiammifero di zolfo che si può sfregare soltanto una volta. Così mi sei scoppiata dentro al cuore invadendo con la tua passione le mie vene ma il nostro amor, che pensavo sempre vivo, come moto perpetuo di paganiniana memoria, e dinamico come le nostre emozioni, si è lentamente esaurito sin a divenir statico nell'animo e nel cuore e morente come foglia gialla staccatasi dall'albero in un melanconico autunno all'or del vespro in cui la luce del giorno muore!

PENSIERI IN RIMA

Pensar di crear con magia qualche verso in rima

per poi buttarlo giù sul foglio ben trascritto,

è, senza dubbio e almen per me, un gran diletto

che procura sol piacer, e non fatica, più di prima,

verso dopo verso più fragrante come pesce nell'olio fritto!

Sembra ma non è mica facile aver la penna tra le mani,

destra o sinistra non importa, a secondo i gusti,

e tenerla ansiosa nell'attesa, senza sapere cosa fare,

sino a quando arriva l'estro, quello cioè dei versi giusti,

che riguarda soprattutto i verbi voler bene e amare

perchè a scriver d'altre cose ci si penserà domani!

TU E LA MUSICA

La musica... messaggera della tua anima, esprime tutta te stessa e le tue emozioni in quelle note. La ascolto.. . per sentire te! Quanta vita sei e quanto amore è in te! S'elevano alti i tuoi nobili sentimenti, la delicatezza dei tuoi modi, l'eleganza dei tuoi gesti, la gentilezza del tuo dire, tutto l'amore che sei e tramite il quale mi fai dono di te così generosamente. Ti accarezzo l'anima, rapita dalla divinità di così tanta bellezza tradotta in melodici suoni, e scopro che mai prima d'ora le mie mani avevano percepito la piacevolezza al tatto del più prezioso drappo di seta, mai prima d'ora le mie labbra erano restate così, dischiuse in quel silenzio eloquente che è il più sentito, dolce, amorevole... grazie mentre il mio cuore sussulta nell'amarti così immensamente.

TE COME POSTA AL GIOCO

Sicuro del tuo amore mi sento "servito" come a poker, il gioco a carte in cui l'azzardo è la regola e non l'eccezione. E, siine certa, per te non esiterei a rischiar, contro ogni logica razionale e anche consapevole di giocare con i bari, pur di vincere se vittoria vorrebbe dir avere te. Non avrei nemmeno un'incertezza, un tentennamento, un dubbio anche avendo tra le mani un cinque a sette e mezzo, e chiederei carta senzatimor alcuno di sballare chè l'estasi della tua conquista mi ripagherebbe dell'adrenalina che mi sconvolge l'essenza dell'anima, mente e cuore!

AMORE PERDUTO

Teneramente accarezzavo i tuoi capelli biondicome il sole
accarezza e riscalda con i suoi raggi luminosi i cuori umani:
Dolcemente ti sussurravo parole d'amore come il vento
sussurra e parla con il suo sibilo alle onde del mare
e alle fronde degli alberi.
Amorevolmente baciavo le tue umide labbra come il mare
bacia la terra lambendo la riva.
Un giorno poi m'hai abbandonato: sei fuggita senza parole,
senza un addio, perché? E' da tempo che ti cerco ma inutilmente.
Ho vagato ma nulla, niente di te; errando ho cercato in ogni
angolo del cielo, in ogni angolo del mare, ma non ho trovato
la più bella stella del ciel, la più bella perla del mar, quale tu sei!
Ora randagio vivo scialbamente ma sempre con la speranza che
tu ritorni a me. Ti ho perso e le mie mani son rimaste vuote,
come quando prima d'incontrarti: vuote ma non del tutto:
hanno trovato sul fondo un po' della mia melanconia!

LE MIE STAGIONI

Cadevano secche le foglie dagli alberi.
Nel limpido cielo volava una rondine, con il cuore colmo
di speranza, volava festosa in cerca di nuovi orizzonti.
Regnava, allora, la rampicante vite che donava all'Uomo
il vino generoso, rosso come sangue.
Era tempo d'Autunno e Settembre ti portò a me:
con un tenero, con un dolcissimo bacio nacque il nostro amore,
che all'inizio sembrava troppo fragile, troppo tenero per poter
continuare ad esistere, ma che poi, alimentato dal desiderio
d'entrambi di vivere la nostra vita, si è ingigantito sempre più.
Ora è tempo d'Inverno: ulula il vento fischiando tra i nudi rami
degli alberi; cade la neve coprendo con il suo manto immacolato
ogni cosa; gelano tutti i cuori umani. Ma i nostri due, vivificati
dall'amore, resi pazzi di gioia dalla nostra fervente passione
che ci sprona continuamente ad amarci, ci riscaldano e ci
illuminano mentre nella notte imperano il freddo e il buio!

RISVEGLIO ALL’AMORE PER LA VITA

Vedevo campi sterminati di gladioli: una meraviglia!
Vedevo schienali di colline infinite in festoso folclore
di una fluttuante e multicolore immensità di fiori.
E fantasticavo…
Li vedevo offerti quale simbolo di fedeltà, di riconoscenza, d’amore; li vedevo intrecciati con arte e finezza sulle corone mortuarie…sulla mia corona; li vedevo ornare la mia lapide e lentamente appassire e poi, fuggire alle prime ore del mattino, vergognosi quasi di venir scoperti dai primi puri raggi di sole, e gettati via…
Non ero forse come quei fiori secchi, appassiti? A cosa era valsa la mia vita? Ero simile ad uno di quei sassi ben levigati, lucenti al sole sul greto di un fiume, che servono a far breve spettacolo di sé, se lanciati con arte, in eleganti sobbalzi, fra lo sfavillio di brillanti goccioline, per finire poi ineluttabilmente e per sempre a fondo. Nella mia esistenza, come uno di quei sassi, combattevo solo brevi battaglie, soltanto quando certo della vittoria.
Giammai come una chiglia d’acciaio tagliente che scava nel mare un solco incolmabile ed una scia perennemente spumeggiante vincevo valorosamente; codardo evitavo ogni minima avversità,

chiamavo, gridavo aiuto. Agivo come quell'alpinista che, aggrappato alla roccia, non ha il cuore teso verso la vetta baciata dal sole bensì ha sempre lo sguardo verso la verde valle, che non attacca il monte, che grida aiuto. Mi lasciavo sempre vincere dal pianto ma mai in me, mai nel mio cuore nasceva un sentimento d'orgoglio, quello che sprona alla vittoria.
E' facile piangere e io ne ero sempre vinto, come un fanciullo.
Quando incomincia il risveglio, quando s'inizia a scoprire la nullità che è in noi allora il cuore soffre, il cervello s'annebbia, la volontà si paralizza e la melanconia cede alla tristezza.
Meglio dunque morire, troncare questa pallida vita: ma poi anche la lapide verrà dispersa, anche le ossa, senza alcun nome verranno poste nella fossa comune, fra le ossa, in attesa di divenire polvere fra tanta altra polvere!
Mi desto… ho sognato, ho desiderato la morte! Quale insano pensiero è nato nella mia mente! No! Solo un vile rinuncerebbe a combattere, morendo troncherei le tenui speranze che sempre ho avuto sulla mia vittoria finale, rinunciando alla vita non lascerei quel solco, quella scia nel mare del mio tempo!
Cercherò d'ora in poi di far sorgere in me, anche sino allo stremo di tutte le mie forse, l'orgoglio che si ribelli, che mi sproni alla vittoria, perché sin d'ora combatterò, lotterò…vincerò!

CARME: AMORE ETERNO

Giunto da remoti siti trovammi innanzi a calcarea pietra,
ove i mortalpiangean commossi e mentre l'iride rimanea
muta il cormi s'affogava in un mar di pianto.
Nessuno era straniero al duolo, nessuno avar di lacrime,
tutti piangean, tutti piangean: dal vecchiarel canuto e curvo,
che tra l'ossute palme stringea l'amico fusto, alla matrona
prostrata a terra, dai drappi tinti d'ostro, e dai castagni crini
sull'omero disciolti; anco la rosea sembianza del puero, dai
riccioli dorati, rigata era da calde lacrime che sembravan
tortuosi rivi, ed anco il rude maschio esprimea il duolo suo
con singhiozzi e amaro pianto.
Tra copiosi sospiri il volto mio, velato da ombra di pietate,
mirava i volti, che parean assenti al dolce stormir di Zefiro e
all'armonioso canto d'alati animal che, come domestica
fanciulla l'ago volteggia governandolo a ricamar tele,
disegnavan, con ritmo di danza, aloni puri, navigando per
l'immensi spazi aerei e quieti.
Non a comun sasso libavan i meschini ma a ninfa di Dea,
tramutata in pietra dal voler d'Artemide.
Donne pietose e meste alzavan al cielo canti e preghi:

“O dello splendente Sole amata sorella, o feconda Diva,
di falce lunare armata, più celeste di quella dello sbilenco
Priàpo, che ripara degli orti l’ingresso dai protetti d’Hermes
dai calzari , e dalle nocive fiere, deh!
Abbi pietate della giovinetta che mancò al divin voto!
Rendila a noi, infelici mortal delle saette d’Olimpio bersagli!
Fa’ che l’armonia del giorno ravvivi il volto della creatura,
della nostra verde etate più bel simbolo e più diletto!
L’amor la vinse ed ella mancò al suo voto ma non fu forse
quello stesso che infiammò il tuo cuore, o Trivia, per l’amato
Endimione?

Ei dorme giorno e notte, condannato a un perpetuo sonno
da Hera da lui offesa; dorme del monte Latmos presso le grotte.
E tu, o Luna, figlia di Delo, quando scende la sera spegnendo
del fuggente sole le ultime faville, lo vagheggi dal cielo e l’avvolgi
e lo accarezzi con la tua pallida luce.

Perciò, o Diva, placa l'ira che ti rugge in seno e accetta i nostri canti e i doni che t'offriamo!" Sì oravan.
Ma il prego non venia udito dai rosei lobi della vergine Dea, di Latona figliola; e tali eran, per pagano voto monastico, le leggiadre Ninfe che le facean corona e scorta.

E spedita dalla Dea, una Naiade tra noi apparve e sì disse:
"Diana tutela nostra purezza e terribilmente suol punire qual di noi se ne lasci privare: è casta e fredda come della luna nelle notti serene la luce, e come di Febo i dardi son i rai del fulvo astro, di quel satellite i rai son le sue frecce. Le son sacre l'ombre delle lunari notti come l'onde dell'irrequieto mar al padre del Ciclope; e il cane e la cerva, l'arco, la faretra e la fiaccola.
Dea cacciatrice delle verdeggianti silve, dei risonanti e argentei rivi, e dei nevosi monti e dell'infinite valli, ella incalza le fiere e le colpisce con l'infallibili quadrella. Né solo fiere ella folgora ma anche l'umane creature che incorrono nella divina ira: crudel prova ne fa Niobe con i suoi figli e figlie e questo bianco sasso.
Non v'è speme alcuna perciò che il marmoreo viso della muta sorella ritorni roseo: quando quel volto repentine si sbiancò e quell'ossa tramutate furono in pietra, l'anima spiccò libera il suo volo in un giovanil impeto, verso il sole!
E tu, giovane amante, per tuo desio mutato in quercia da Venere, di cantori della fantasia ispiratrice Musa, porgi le fronde alla tua

amata chè le perenni ombre consolino le sue cure e per far gradita offerta anco ai viandanti che passassero accaldati!" Udito quei verbi, tosto m'allontanava da quel luogo mentre il *pensier volava a quell'amore che la luminosa Afrodite, in raggiante alba di primavera dalla spuma marina nata, volea eterno, in quella terra pria riarsa dall'abbagliante ciel d'estate e poi irrorata dalle autunnali piogge che i grappoli d'uva fan maturare.*

INDIFFERENZA

Galoppa impetuosa la mia passione nelle praterie della tua vita.
Naviga disperato il mio sentimento sulle onde della tua stagione.
Vola inquieta la mia anima negli abissi del tuo spazio.
Ma tu non vuoi pescare nelle acque ombrate dal mio oblio
questo messaggio d'amore così pieno di speranze e di promesse
che farai ingiallire con il colore della tua indifferenza.

IL TUO SGUARDO

Nei tuoi occhi che mi guardano senza vedermi, sfioro
ombre fugaci di un mondo che mi è estraneo e leggo
immagini sfuocate d'altri tempi.
E intanto aggrappato al tuo sguardo sento annegare la mia
anima che erra alla ricerca del tuo amore.

E' PASSATA UNA BREZZA

E' passata una brezza primaverile e ha portato con sé
un profumo simile a quello che emana la tua pelle.
E' passata una rondine e mi ha ricordato i tuoi occhi.
Poi una fanciulla e mi ha parlato di te.
Erano qui poco fa: la brezza, la rondine, la fanciulla.
Ora sono lontane. Forze divine fate ch'io possa gridare:
"Il suo cuore ha tremato quando i miei occhi cercavano i suoi!"
Ho corso per venirti a cercare, infine t'ho raggiunta, ti ho
guardata, ma non hai compreso nelle lacrime che mi bagnavano
le gote l'amore che ti portavo, tu non ti sei accorta di nulla.
Anche tu sei passata…per andartene via!

DESERTO

L'ululare del vento sembra la disperata voce del mio cuore
quando ti chiama invano ai pascoli d'amore.
Ed il mio cuore, un tempo sorgente di rinnovati sentimenti,
si fa deserto e così si lamenta di non esser più prateria!

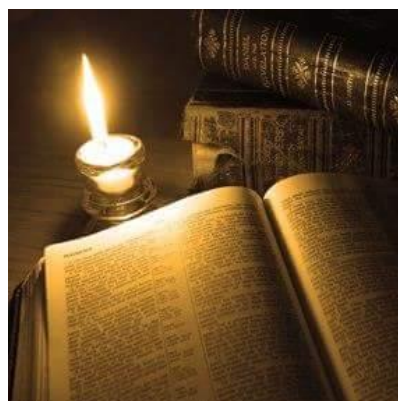
APPRODO

Si diffonde nella brezza marina il profumo della tua presenza,
isola sperduta ed impaziente nell'oceano delle mie stagioni,
alla cui ricerca tendo ostinato con la sola bussola delle tue
promesse. E finchè non sarò approdato, naufrago solitario,
alla tua spiaggia, il destino del mio veliero è quello di
balenare in burrasca nel mare velato dalla mia mestizia sino
a perire negli abissi con i ricordi affannosi di una vita legata
ad un mondo ormai sbiadito appartenente solo al mio passato!

NEL MARE SPUMOSO

Nel mare spumoso è caduta e scomparsa una stella.
Ecco, io ti apro il mio cuore!
Quella notte la l una se ne andava sulle argentee acque.
L'onda svaniva e tornava come tornano in mente i ricordi.
L'onda tornava e svaniva come svaniscono gli amori inutili.
Dissi al mio cuore: "Non parlare più d'amore, cuore fiero e ostinato!"
Poi dal nostro incontro l'amore è rinato e cresce sempre più.
Ora aspetto che l'onda ritorni per affidarle il mio messaggio d'amore.
Son qui semplice e sincero, son qui melanconico e solo:
le stelle sono nulla, il mare è niente se tu non sei con me!

IL SENTIMENTO DELL'AMORE

Non occorre solo carta, inchiostro e un bel pennino
per scrivere due versi d'amore o una bella poesia,
ci devi metter cuore e sentimento genuino,
comune a tutti, perché diventi una spirale d'armonia.
Non basta poi andar sui banchi delle scuole
per creare una melodia piena di nobili parole,
ma devi aver gentilezza d'animo, ingegno,
estro, e per la rima, un anche un po' d'impegno.
Quando descrivi quello che hai dentro il cuore
non lo puoi far di corsa come va un locomotore:
l'amore, difatti, non vuole fretta nella vita
perché dietro agli interrogativi, nello sfogliar la margherita
(m'ama?, "non m'ama"?, domande baciate da un sospiro)
c'è tutto un palpito d'amore che rifulge e vola in giro!

LA RUOTA

La mia vita ora gira e rigira

come ruota di carro e tu ne sei

l'asse immutabile, quiete armoniosa

di questa mia irrequietezza.

LA VESTALE

Sei la vestale del mio focolare

curante le fiamme del mio amore

con mani sicure,

attente a non farle spegnere

e non alimentandole incautamente

affinchè non siano fuoco di paglia

ma braciere sempre ardente

come la mia passione che s'intreccia

con quella che, appena desta,

alberga nel tuo cuore.

LA FUCINA

Nella mia fucina

fra un turbinio di faville ed esplosioni di scintille

s'ode un suono acuto e cadenzato

di ferro martellato, temprato poi nell'acqua

sprigionante vapori improvvisi e sensuali.

Al centro del locale, semplice come un altare,

è l'incudine: è lì che celebro e forgio con passione,

e con te nel cuore, il nostro amore.

IL FRANTOIO

Indicami dov'è un frantoio

per ungere con olio

la chiave del mio amore

da inserire nella serratura

che aprirà il tuo cuore.

IL FIORE

Ho un fiore in fondo al cuore

che irradia nell'aria profum d'amore;

non riposa, scalpita e non vuol soffrire

ma selvaggiamente e d'incanto vuol fiorire

e rifulgere come fiamma viva a tutte l'ore

dal vento che ne attizza il suo rossore.

Vive d'emozioni, di pene e di sospir d'amore:

ecco perché l'anima sua assomiglia alla

a mia che scalpita per te!

IL FILO

Il filo che mi hai affidato,

come Arianna fece con Teseo,

mi aiuterà a districarmi

in questo labirinto d'emozioni

conducendomi sulla via del tuo cuore.

IL BRINDISI

Elevando al cielo il calice

e cantando al suon di musica frizzante

brindo a te, mia fonte d'ebrezza,

con il mio cuor che ti rende omaggio

e che scoppia d'amor come una rosa a maggio.

L'USIGNOLO

Usignolo, sgorga limpido dal tuo petto

il canto melodioso, assomigliante al mio,

di gioia e trionfo dell'amore

che mi fa perdere in te, vibrando come

corda di violino sin troppo tesa.

Amore mio, fra noi non v'è piu'

alcun segreto: le nostre anime nude

si cercano e si rincorrono

come galoppanti puledri ai primi amori.

PRENDIMI L'ANIMA

Al mattino sei nella mia mente ancor prima che

i miei occhi si schiudono: oltre il corpo prendimi

allora l'anima perché con te non inseguo i sogni

ma li vivo, regina incontrastata dei miei pensieri

e luce dei miei occhi: sei il sole che riscalda il mio cuore!

Continua a sostenermi con la tua presenza e a farmi

sentire sempre vivo perché ho un disperato

bisogno di perdermi ancora fra le tue braccia.

IL TUO VOLTO

L'immagine del tuo volto

squarcia lo scenario del giorno

quando, aprendo gli occhi,

mi domando se nel tuo cuore

v'è spazio per annidare le mie emozioni.

PRIGIONIERO IN LIBERTA'

Mi hai liberato da un mondo di prigionia

procurandomi un'evasione per una corsa di crescita

che corona le mie potenzialità inespresse

e che mi fa vivere piu' intensamente

nello spirito del mio tempo.

Mi doni con dolcezza d'animo e di gesti,

questo slancio vitale che mi porta

con il pensiero a cercarti di continuo

e che mi scatena desiderio, gioia, sogno, speranza, vita.

Ed è solo il tuo amore che fa ruotare

con forza e con sana pazzia le pale del mio mulino

che trascinano acque da cui emergono all'unisono

il reale valore, la ricchezza emotiva, il coraggio,

la creatività e la forza morale che sono in me

e che ti offro con tutto il mio cuore.

IL FARO

Nell'insidia della bufera sarò il tuo molo

quale promessa d'approdo; e se sul far della sera

questo s'abbuia sarò allora per te un faro

che illuminerà l'ondeggiare del mare e che udrà

lo scricchiolio di pietre levigate a riva. Se mi trascorrerai

accanto s'aprirà il fascino della notte ed il faro sarà acceso

fintanto le prime luci del giorno

rischiariranno le belle forme della tua figura

avvinta alla mia in queste rotonde mura.

ESTASI SOAVE

Quando ho deciso, amore mio, di conquistarti

avevo in mente non il tuo corpo ma il tuo cuore

anche se, è inutile negarlo, in me alberga l'emozione

erotica e il desiderio di vivere con te

la voluttà dei sensi congiunta ad estasi soave.

IL PASSERO

Irradia simpatia il passero che ho qui
innanzi sul prato d'erba verde.
L'aria profuma di sereno e lui saltella
inquieto come il mio cercarti fra chimere,
sogni e realtà velate.
Balbetta con le sue zampette
e pur con l'ali tese e immobili,
presagio d'orizzonti a cieli aperti, tanto mi sento
piu' vicino a lui, pronto a spiccar il volo
per ritrovarmi in culla fra le tue braccia
e non piu' da solo.

IL POZZO DEL MIO CUORE

Quante energie ribollono nel pozzo del mio cuore
che batte, palpita e sospira per un tuo sguardo,
per un tuo bacio, per un tuo sorriso, per il tuo amore.

REGINA DEI MARI

Mi hai conquistato d'un sol tratto

rapendomi con il tuo fascino

come una nave corsara

e non hai nemmeno lottato

né io ho resistito per il desiderio

di cullarti fra le mie braccia.

Sei la pirata, regina dei mari

dei miei sogni, che non ha trovato

nel mio forziere monili, brillanti e

monete d'oro ma un tesoro piu' prezioso

quale l'amore tenero che ti porto.

SCHERMAGLIE D'AMORE

Nelle schermaglie d'amore,

per essere cacciata come cerbiatta,

cauta e al tempo stesso intrepida

nei boschi, mi hai donato un fucile

a tappo con cordicella limitata.

Speravo di colpirti con dolcezza

ma anche se giusta era la mira

non riuscivo e il tappo tornava

indietro come l'onda dei ricordi.

Sappi comunque ora, e tu me lo confermi,

che l'ardore del mio amore ha strappato

la corda e ho così raggiunto

il bersaglio del tuo cuore.

NE' DETTI NE' PAROLE

Non mi sovvengono detti né parole
per poter dir quello che m'accade
da quando t'ho incontrato e da come
mi trasale l'anima rimembrando
all'amor che mi doni.
La notte m'è sorella quando mi porta
in sogno la beltà del tuo viso dai fulvi capelli
e la tua voce risonante di melodia armoniosa.
Il sogno poi svanisce appena spunta l'alba
che mi rallegra il cuor con luce che m'appar
radiosa al sol pensier di rivederti e di baciarti
per un'altra giornata ancor e che si preannuncia
poco a dir festosa.

DEA DELL'AMORE

La spuma dell'onde solletica la sabbia
rotolando con dolcezza sassi consumati a riva
e mai nessuna Dea dell'amore sorse su questa sponda.
Le creste si riversano l'una sull'altra come gli anni
cuciti dall'ago invisibile del tempo che ti confeziona
abiti da corsara che ha rapito il mio cuore
pieno di desideri inappagati.
E proprio lì dove l'onde s'infrangono fra schiume
accarezzate dal sale della vita che ti scioglie le vesti
tu così mi appari da Venere con le nude membra
di color rosa come l'alba agognata che mi dona
un'altra giornata fecondata dal tuo amore.

SAN VALENTINO

Il contatto sottile d'intesa delle nostre dita

ed il loro furtivo sfiorarsi rinnova

la dichiarazione d'amore infinitamente meglio

delle parole come il sentire del mio desiderio

scandito dal morbido ancheggiare del tuo corpo

e così pure l'onda eccitante del tuo profumo

che si mescola all'odore della mia pelle

divenendo in tal modo il tutto alchimie d'emozioni:

non parole perciò oggi ti dono ma questi pensieri e

visioni nel nostro immaginario nel giorno

degli innamorati di San Valentino.

IL MISTERO DELL'INNAMORAMENTO

Il tuo amore m'ha fatto scoccare
la scintilla nel mio cuore ed entrare
in una dimensione d'incantesimo
che mi rende il mondo nuovo.
E attraverso lo specchio dei tuoi occhi
si riverbera il mistero dell'innamoramento:
la nostra complicità e la reciprocità
del nostro amore ci introducono in un'oasi
trasfigurata, giardino dell'Eden,
tappa obbligata per arricchire il futuro
pacificato da ulteriori colori densi di significati
che danno origine ad uno stato nascente
ove la passione non può trasformarsi
in un dominio sull'altro, in un'esaltazione
verso la propria persona ma di quella amata.
Ecco perché come un seguace che adora il suo capo
da innamorato dedico, e soltanto a te,
queste cantiche d'amore scaturenti
dal mio sentimento e dalle mie ribollenti emozioni.

IL PONTE DEL CAMBIAMENTO

Come la notte è il ponte tra ieri e l'oggi
così tu sei l'anello che lega il presente al futuro.
Tu, e soltanto tu, sei l'espressione del mio cambiamento,
il passaggio da uno stato di malessere ad un presente
che avevo sempre sognato, una liberazione dell'anima
assetata d'amore come un fiore che nasce
con prepotenza nel deserto.
Sto cangiando senza farmi domande, senza darmi risposte:
ecco perché, soprattutto ora che mi hai offerto con amore
anima e corpo, ogni istante che mi doni rinnova la mia vita
colmando le mie lacune con le tue acque magiche che danno
fertilità e che inteneriscono il mio cuore.

VORREI FERMARE IL TEMPO

Quando sono con te vorrei fermare il tempo
per starti il più a lungo vicino: ecco perché
da un pò di tempo sento un grande vuoto dentro,
forse sarà perché mi manchi tanto e perché ho capito
quanto sei importante per la mia esistenza.
Non vedo l'ora di poter restar solo con te che hai
reso luminosa la mia vita e intanto mi si commuove
il cuor al pensier che quando t'incontro un senso di
dolcezza frammista ad emozione mi pervade l'anima
nel di dentro e mi fa vibrar come corda d'arco teso
pronto a scoccar frecce d'amor libere nell'aria.

DONNA SPECIALE

Da quando ti ho conosciuto ho iniziato a sentire
il vero profumo dei fiori, il calore dei raggi di sole,
a respirare la freschezza dell'aria pura, a vedere il
mondo con gli occhi diversi, da innamorato.
Una donna speciale con la sua dolcezza, con la sua forza
e con il suo amore è riuscita a donarmi linfa vitale
con il sorriso del suo volto dagli occhi profondi.
Smetterò di amarla solo quando il mio cuore cesserà di
battere ma da quel momento avrà al suo fianco un angelo
custode che veglierà per sempre su di lei.
Quella donna che amo con tutto me stesso sei tu e soltanto
tu amore mio, bene al mondo più prezioso.

SE AMORE E'…

Se amore è sentire che posso contare su di te quando ne ho più bisogno, avere il sorriso stampato sulle labbra mentre ti penso e sentire le farfalle sulla pelle ogni volta che ti vedo.
Se amore è riuscire ad esser me stesso e capire che in fondo non sono poi così male.
Se amore è rattristarmi quando mi sei distante e ridere come un bimbo quando scherziamo insieme.
Se amore è avere voglia di farti conoscere tutto il mio mondo, condividere con te le gioie ed assaporare con te il gusto della vita.
Se amore è tutto questo, ebbene si…io ti amo!

ADDIO

Accanto a me il tuo posto è vuoto

come muta è la tua parola.

Eppur mi consuma il desiderio del tuo calore

ed il pensier di te pur breve e fugace nel giorno,

afflitto da mille affanni,

è ovattato e intenso nella notte.

Prigioniero d'amore mi hai legato a te!

Avere te è vivere nel tempo ma il mio è amaro

perché è quello di aspettare:

tu non soffri e ignori il mio dolore.

Il cuor se vuole sa ben amare

perciò ti dico addio se arrivederci vuol dir sperare!

AMORE MIO

Amore! Indosso due gocce di profumo.. e scivolerò sotto le lenzuola che

profumano già di te. Ma stanotte sarai tu tra le mie braccia, ti coccolerò

di sorrisi, sospirerò di gioia ad ogni tuo respiro, ammirerò estasiato

mentre dormi...e le mie mani.. piume che ti sfioreranno in una carezza

senza fine, solcherò le tue forme.. e disegnerò sul tuo corpo il paesaggio

o più bello: il calore del sole è lì, al centro del tuo cuore... le stelle del

cielo le prenderò dalla soavità del tuo sguardo, sul tuo addome...

proietterò l'immensità del mare calmo della sera! Firmerai tu quest'opera

d'arte, in queste acque limpide naviga verso il suo porto il tuo veliero…

Riuscirò mai a dirti cosa sei per me? Sei l'immenso, l'infinito, sei cielo e

mare, sole e luna, sei vita, la mia, amore mio!

PENSIERI E MUSE

Sopra le terra, ove si posson immaginare le naturali ed eterne bellezze che si offrono al desio del cammino saliente della vita, mi sovvengon pensieri che la mia penna trascrive su fogli. E la mia mente è nido per le uova da covare da Madre Natura e che riguardano la nascita, la vita, la morte. E intanto mi è gradita la presenza delle Muse che mi son accanto con il loro riflesso armonioso nell'onda della musica e delle arti di un'esistenza il cui respiro alimenta il mio e che fa germogliare il seme del mio pensiero rivolto alla dolce poesia.

IL BACIO DEL SOLE

Il bacio della Luna, come quelli pur platonici d'Artemide al giovinEndimione, condannato a infinito sonno da Hera da lui offesa, è più tenue di quello del Sole che in cielo con il calor imprime luminosità al pensiero e scuote il cuore palpitante degli amanti. Trascende questo bacio

sublimandosi di desiderar la via dell'amore; poi il sangue ribolle nelle vene e la passione germoglia avvolta da mistero. E va il tempo dopo la creazione e si rinnova il fior dell'intelletto che apre la porta dell'avvenire della vita. E solo allora si ristora l'animo del desio navigando nel mare dell'oblio sin a raggiunger la soave sponda dell'appagato sentimento di bene, affetto e amore, amore e ancora amore!

NOTTE D'AMORE

Questa notte ad occhi dischiusi mi sei venuta in sogno: stretto ed avvolto fra le mie braccia che mi facevan da nido, e non riuscendo più a dormir ho letto a luce di candela. Notte da non dormire, notte da far all'amore, notte con te da fare giorno: e proprio così gli albori hanno sorpreso e riscaldato i nostri cuori illanguiditi d'amor mentre le nostre anime spiccavano unite in volo, verso il sole! Son caduto nelle braccia di Morfeo avendoti ancor sognato!

TEMPO D'AMAR PERDUTO

Il nostro tempo, scandito dal passaggio lento e inesorabile
di granelli di sabbia tra le due ampolle d'una clessidra,
corrisponde a un battito di ciglia.
E anche l'amor che ci lega è simil a bolla,
cresciuta sulla superficie dell'acqua, per poi scoppiare,
bolla cristallina da cui traspar la nostra variegata
gamma di comportamenti, sovente contraddittori, colmi
d'incertezze e di punti interrogativi che ci trascinano lungo il
faticoso sentiero della vita, e privi di riprove come un fiammifero
di zolfo che si può sfregare soltanto una volta. Così mi sei
scoppiata dentro al cuore invadendo con la tua passione le mie
vene ma il nostro amor che pensavo sempre vivo, come moto
perpetuo di paganiniana memoria, e dinamico come le nostre
emozioni, si è lentamente esaurito sin a divenir statico nell'animo
e nel cuore e morente come foglia gialla staccatasi dall'albero in
un melanconico autunno all'or del vespro in cui la luce del giorno
muore!

FAVOLA ANTICA

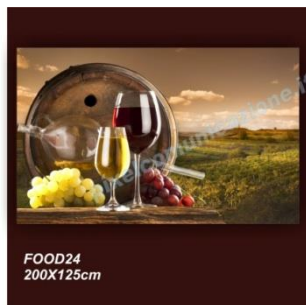
Rievoco la figura della mia nonnina che con la sua voce così cadenzata, tra affanni e fatiche, mi narrava le fiabe di Cenerentola e del suo principe azzurro: favola d'altri tempi che, con musica celestiale, si culla nei sogni fantastici d'infanti e di bimbi adusi appena alle prime esperienze della vita ma già proiettati nel turbamento dei primi innamoramenti, come puledri lasciati liberi di correre nelle praterie alla ricerca dell'amore.

SOGNO D'ESTATE

Sulle note della musica di Litz ,penso che tu sia il sogno d'amore di una notte d'estate, il sogno vissuto a un istante rubato,
il sospiro trepidante dolcemente in me con te.
Tu sei distesa tra i fiori di maggio e scaldata dal sole unitamente alla cima dei monti che affondano nel cielo con la loro solitudine.

COME IL VINO IN BOTTE

Ho imparato a leggere ogni tuo stato d'animo e per questo ti dico che sono innamorato di te, anzi di più, ti adoro.

Conoscendo poi il tuo modo di concepire la vita e soprattutto l'amore, il consiglio che ti posso dare è di lasciare che succeda come il vino alla messa in botte: ora sta bollendo, aspettiamo che ritorni mite, poi, siine certa e sicura, tornerà a mostrarsi libero da ogni fermento e , come sempre, sarò preso di te, più di prima!

TU

Annaffi con fresche gocce d'acqua il germoglio che è nato nel mio cuore di questo trepidante sentimento, tu che sei il mio primo raggio di sole in un'aurora densa di promesse, tu che sei la più brillante stella nella notte, tu che hai rubato il cielo per porlo nei tuoi occhi profumati dal pulviscolo di cometa in cerca d'amore.

IL TIGLIO E L'EDERA

La bellezza che ti è propria non è solo quella dei tuoi capelli,

del tuo viso, del tuo corpo ma quella che porti dentro

ossia la generosità, lo slancio, la passione: proprio per questo

vorrei esser un negromante ché all'istante si riuscisse a legger

l'incantesimo magico che è in te.

Mi sembra di esser un tiglio gigante da te invaso come edera

rampicante:non è albero morto, buono solo per farci fuoco, ma

ben vivo con il cuor palpitante e se lo cercherai non potrai fare

a men di portargli amor ancor più grande di quel che già gli doni.

MENTRE PREGO

O Signore, donami i versi che la mia penna, che attinge inchiostro

di sentimenti dal mio cuore, trascrive su un foglio come note fra

le ali del vento: la poesia non è che una preghiera scritta tra i

rami di un arancio in fiore che si flettono al olce respiro

dell'amore;è facile socchiudere le palpebre al timore della morte

che non vivere un sorriso pur nel dolore della vita.

E intanto t'intravedo, Iddio Signore, nella tua grandezza

e nell'armonia del silenzio ascoltando attonito quel che mi

sussurri con la pace e con l'amore che mi doni.

FUCINA D'AMORE

Ti prego, non lasciarti vincere dai tuoi pregiudizi,

lasciati andare e abbandonati nell'oblio,

entra nella mia fucina d'amore: lì ti forgerò

come metallo caldo ai miei desideri che son anche i tuoi,

fra vapori densi di passione e ti batterò con dolcezza

perchèsaro' il tuo martello e tu la mia incudine!

COS’E' AMORE

L’amore è una sensazione non verbale,

fatta di desiderio e di curiosità, qualcosa di irrazionale,

come se di colpo i nostri orizzonti s’allargassero e l’amore

c’è quando sentiamo che l’altra persona ci migliora.

Ecco perché la coppia è come una bella scatola il cui peso

specifico deve aumentare grazie a quanto vi vien messo dentro:

ricordi, cose fatte insieme, progetti, risate, litigi e confronti.

MENTRE TU DORMI

Invisibile come un angelo veglierò mentre dormi e metterò le mie

dita nei tuoi capelli accarezzandoli e portando via i tuoi nebulosi

pensieri e la conferma l'avrò dal tuo sorriso, inconsapevole di

quanto ti ho fatto tanto che al mattino non ti accorgerai nemmeno

di avere i capelli scomposti!

FRA LE DUNE

Fra le dune del mio pensiero vago ed erro alla tua ricerca

con l'ingratitudine della bussola di tutte le tue vane promesse.

E nel persistere in questa mia missione mi rabbuio al mio triste esistere, non abbagliato dal sole ma solo accarezzato dalla luna, tormentato dal vento e ubriaco di pioggia . E intanto mi trascino sospinto dal vento e trafitto da chicchi di grandine assetato di te e del tuo amore, colorato da silenzio, in questo mio infelice viver quotidiano, mentre una lacrima calda mi scende sul viso, rubata alla mia solitudine.

IL TEMPO DA ARRESTARE

Vorrei fermare l'orologio, vivere il momento di morire

e saper perchè mi spaventa meno la morte della vita.

Vorrei fermare il tempo e travalicarlo,sospinto verso il

il punto del filo ove la mia Parca lo reciderà. Se ci riuscissi

avrei al polso un orologio al giorno con l'ora esatta!

AMORE SENZA TEMPO

Ci dividono tanti, troppi anni di differenza anche se l'amore sembra superare ogni ostacolo e oltre passare ogni confine.

Hai l'età del sorriso, non intristire i tuoi dolci occhi di primavera e, soprattutto, non piangere così se il tuo tempo non ha incontrato il mio ricordandoti sempre che io son il grigio oggi che va, tu il radioso domani che verrà!

DIPINTO E POESIA

Dipingi ciò che intravedi con gli occhi della tua fantasia

e scrivi accanto alle figure quel che ti suggerisce il cuor.

Parole che son poesia e colori, che dal pennello s'amalgano

in un dipinto che fa sognare chi, ammirandolo, legge dentro

la tua anima sospirante l'amor e colorata da mille sfumature.

L'AMORE A DISTANZA

L'amore non solo apre il cuore ma lo apre alla persona amata, quello a distanza poi è alimentato dal fuoco della passione: lei era il fuoco e le sue lettere ingeneravan fuoco e lui era come farfalla che si bruciava alla fiamma. Senza essersi mai conosciute le due anime si accesero l'una dell' altra: la divisione, le lettere con una parvenza di vicinanza e l'immagine della gestualità dei corpi: restava l'impulso incontaminato dal desio come se la distanza potesse cancellare il limite delle persone.

. Le sue lettere disegnavan una felicità con gioia e una salvezza in cui lei s'immolava per lui con slancio di gratitudine che la ringraziava per il fatto d'esistere.

E da ultimo s'abbandonò, si sciolse e gli donò la sua purezza intuendo il principio di libertà che permeava la sua anima in questa decisione, pria sofferta ma poi cresciuta con volontà e determinazione.

VUOTO D'AMORE

Non so allontanare dal mio animo

questo vuoto fatto di silenzio assordante

quando incontro il tuo sguardo e mi perdo

senza chiedermi il perchè, ben consapevole

che appartieni ad un altro cui dedichi i tuoi

arpeggi d'amore. E questa mia passione unitamente

alla mia inconscia gelosia, o invidia che sia, bagna

di lacrime il mio cuore anzichè accenderlo come

boschi irrorati dal fuoco e dal vento d'estivi incendi!

DOPO IL TEMPORALE

Dopo il temporale appare all'orizzonte,

con magico splendore, l'arcobaleno

dei miei sogni: al di qua d'esso luce

armoniosa e punti esclamativi, al di là

invece solo incertezze costellate da

punti interrogativi.

Com'è piena di problematiche la mia vita?

Domande a cui mi è spesso difficile dar delle

risposte.

Ma è proprio questa mia incertezza,

il sapermi porre sempre in discussione che

affascina il mio cuore libero ma incatenato

dolcemente al tuo amore!

LA FELICITA' IMPALPABILE

E' proprio vero che la felicità non esiste:

a volte la sfioriamo senza tuttavia toccarla,

l'incontriamo ma non la conosciamo,

ci segue senza raggiungerci e non è mai

cieca come la fortuna, ci precede ma

non ci aspetta, come miraggio impalpabile

in un deserto, se pur di emozioni vibranti.

E' fatta di un attimo, fuggente, che ci riempie

l'anima prima di avvertirne il sapore

dell'illusione che se ne va, lasciando il campo

a quella oasi di pace che di contro dura nel tempo

e che risponde al soave nome di serenità!

IL DARDO D'EROS

Proteso verso le tue labbra profumate di giada attendo con ansia un tuo bacio quale messaggio d'amore e come dardo che trafigge il mio cuore, guidato con precisione dal capriccioso arco d'Eros.

PENSIER DI TE

Appena sveglio, ma forse ancor prima,

mi rifletto nello specchio in un pensier

che porta il tuo nome. Con te è dolce e tenue

anche la sofferenza perchè tu sei l'amore

che con generosità, come vita con l'uva, mi doni con una voce,

mai udita prima di conoscerti, di soave armonia che risveglia

di passione queste mie non più verdi stagioni.

IL PRESTIGIATORE

Sei sparita avvolta nella nebbia in un attimo e ho temuto

di perderti per sempre. Confido però nella concretezza

del mio amore e nelle mie capacità espressive con cui

far emergere la bontà del mio sentimento in modo che tu

possa ricambiare questo sentimento che ogni istante ti dono.

Non m'avvarrò comunque nè di rulli di tamburi

nè di un colpo di gong con cui un prestigiatore

ti farà riapparire al mio fianco. Non mi necessita

questo perchè tu stai già dentro, tenera,nel mio cuore .

ALLE STELLE

Si spengono i rumori,si spengono le luci come recita

la canzone "Vecchio Frack"dimodugnana memoria

ed anche l'estremo e ultimo bagliore, svanendo, s'inchina

al buio e al silenzio notturno.

Voi invece, o stelle, invocate più volte da poeti e innamorati,

brillate da lassù, squarciando le tenebre e luminose assistete

alla nascita del novello dì. E intanto infondete speranza

e fiducia a chi, ad occhi socchiusi, attende il sonno, spronandolo

a posseder interamente la vita che gli appartiene sino in fondo!

GIOCHI DI LUCE

Giochi di luce tra le fronde mosse dal volo di uccellini

che ritornano al nido con gli insetti nel becco.

E dopo averlo ritrovato con i pennuti appena nati

a bocca aperta nell'attesa d'esser rifocillati,

un cinghettio festoso fa’ da contraltare al mio canto

armonioso alla mia amata che stringo fra le braccia.

Non c'è nulla di più bello che viver intensamente

questa melodia di suoni che ingentilisce il cuore!

SEI NELLE MIE RIGHE

Sei nelle mie righe, nei miei versi prima ancor di comporli

perchè sei l'essenza dell'amore che invade la mia mente

ed il mio cuore, frastornato dalla tua presenza così puntuale,

generosa e che mi suscita mille emozioni. Pensandoti lo

scorrerdelle mie parole procede come fresca acqua sorgiva che

dissetale mie labbra infuocate dal desiderio della tua persona.

UN AMOR VISSUTO INTENSAMENTE

Un amor vissuto intensamente, anche se a distanza, tanto trasognato e coltivato dentro l'anima che, casualmente, ritorna in età matura, quando forse è troppo tardi per esser inserito in delle vite già tracciate. Rimane tuttavia un pulsar d'amore che scorre sotterraneo come certi fiumi carsici e che torna impetuosamente in superficie: l'amore non è possesso ma presenza ,anche se spirituale ,che non è per niente poco, una magnifica proiezione della psiche su una persona che si elegge a divina ed eletta anima ideale.

LA FIAMMELLA

Il Pascoli scrisse della poesia: "....io son la lampada che arde soave". Ebben spero che i miei versi siano come una fiammella sempre accesa nel cuore di chi , con la lettura, la saprà alimentare con dolcezza e con amore!

TI BACIO I POLSI NUDI

Con te guardo in faccia le mie emozioni...e ci vedo dentro solo un grande sentimento: così colgo le sfumature della tua anima e avverto nella mia il loro soave ardore, e, in questo meraviglioso attimo...dico solo "grazie" al destino!
Non sono il primo...magari non sarò l'ultimo, e magari non potrò mai tuffarmi nei tuoi occhi...non avrò mai un tuo abbraccio...ne potrò stringere le tue mani per portarmele sul cuore, per poi condurti con me a sfiorare il cielo... Ma ora sei qui..in me, nel mio cuore: da lì inizia il tuo pulsarmi nelle vene..mi irradi del tuo sentimento e di rimando lo rifletto a te. Son qui..davanti a te, con l'anima nuda... te ne faccio dono, abbine cura.
Amando te... ti bacio i polsi nudi!

SAZIAMI DI TE

M'incammino sulla via che porta al tuo cuore e di notte ti vengo a cercare e dopo averti trovato ti rapisco nel mio abbraccio. Respiro il profumo che emana la tua pelle che sa di muschio boschivo, la accarezzo con palpitanti sospiri ed eterei soffi di brezza, stormir di Zefiro. Indi la bacio, la mordo con dolcezza e così mi nutro della tua essenza sin a saziarmi l'animo. E dopo che, come Ebe con gli Dei dell'Olimpo, mi hai offerto così celeste ambrosia mi doni anche nettare divino con cui brindo a te, mia fonte d'ebrezza, con il cuor che ti rende omaggio e che scoppia d'amor, come una rosa a maggio!

SONO ANCORA QUI

Sono ancora qui, ascolto le dolci note di musica divina e i miei pensieri raggiungon, condotti dalle briglie del tuo amore, la tua persona. Sei in me, impetuosa più che mai, confessandoti che mi son tuffato nel cielo trovando la tua anima: allora la stringo forte alla mia, in quest'attimo di magia che avvolge cuore, mente e l'esser mio e così mi sento al sicuro. Tienimi stretto a te, sei infatti il diamante che brilla e che palpita al centro del mio cuore e la luce d'amore che giunge dagli occhi tuoi, quei bellissimi che sempre mi rapiscon portandomi alle soglie dell'infinito. Ti svelo un mio piccolo grande segreto: ci faccio all'amore soltanto a guardarli!

AMMALAMI DI TE

Stringimi forte i polsi nudi con le parole del tuo silenzio,

Con l'attenzione del tuo sguardo, con le movenze dei tuoi gesti,

nel tacer di labbra estasiate e tremanti dal desiderio. Curami,

guarisci con l'unguento del tuo amore il mio tormento, seppur

affascinante e tumultuoso, con il palpito del tuo cuore e poi fai

della mia vita quel che più desideri sin tanto che io dica…

ammalami di te! Sopporterò questa sofferenza se scorrerai

nel sangue delle mie vene e se le tue mani, algide e dolci come la

notte, le lascerai sciolte, anche se schiave d'amore,

nell'accarezzarmi il cuore in questo istante silente e pur gridante

di questo nobil sogno. Avvolgimi nel tuo respiro e fammi bere la

tua anima nel bicchier dell'attesa, a piccoli sorsi assetati di

passione irresistibile...peccato da contanimar l'essere.

Stringimi forte a te e chiamami ancora..."Amore"!

LA TUA CONOSCENZA

La tua conoscenza è stata per me una rivelazione e una sorpresa
per i sogni affascinanti che mi hai destato, facendomi tornar
adolescente, scrollandomi di dosso gli anni, così ingenuo, così
impaziente. Mi rendi schiavo dei miei sensi che insegue il tuo
sogno e che lo vive conquistandolo e intanto ne assaporo
in un attimo la dolcezza, come mongolfiera che si libra in cielo.
Finchè son in te sono al sicuro e avverto che mi pulsi nelle vene
mentre davanti all'immensità del mare mi percuote di sensualità
l'avvolgente tempesta del pensier tuo, sentendo nascere nel cuore
un sentimento che lascio ineluttabilmente nella mani del destino.

AFFINITA’ ELETTIVA

Ho avvertito da subito, d’istinto, come d’incanto e con magia,

il feeling che ci legava all’unisono con il mondo della poesia,

riflessi d’acqua e di specchi di una stessa identità di percepire

l’universo artistico uniti e solidali in un medesimo capire,

come coppia di colombe dantesche che volano verso il cielo:

ecco perché affermo questo senza reticenza, senza alcun velo.

Ti paragonai a Dea dal profilo greco, statutaria nella tua

bellezza

e dai gesti e dai cenni che a passo di danza incantavan in

dolcezza:

ebben con versi d’amor ti rivesto immaginandoti nuda non

lasciva

proprio per questo idem sentire e per questa nostra affinità

elettiva!

DISSETAMI DI TE

E nella magia del tuo dire m'ero perso in questo bosco incantato ma tu mi hai condotto per mano e mi svestivi d'ogni pudore per donarti a me. E da quel viaggio son tornato con la voglia di tornar e con la sete di rivivere questa favola che sfiora la realtà. Dissetami di te, amore mio!

HO SOGNATO DI TE

Ho sognato di te in un'atmosfera ovattata, .in uno scenario di silenzi, ed eravamo lì noi tre: tu, io..e questo nostro amore. Gli unici dolci suoni erano i sussulti dei nostri cuori, ma nell'attimo in cui hai posato i tuoi occhi nei miei, ho iniziato a raccontare. Tu scoltavi la delicatezza della mia voce, fremevi all'accarezzar delle tue mani prendendo nota della passione nei

miei caldi baci, imprimevi in me il soave profumo della tua anima e senza mai andar via dal tuo sguardo, mi dicevi con voce tremante ed ebbra d'amore: "Raccontami ancora..."

BUONGIORNO AMORE

Buongiorno amore! Ho aperto gli occhi con il desiderio di te, mi son voltato ma non c'eri... Ho trovato un biglietto con su scritto "Amore mio, sono già uscita...vado a rubare il primo raggio di sole per te..." Son corso al balconee ho trovato il tuo dono: è lì che splende come il più prezioso dei diamanti irradiandomi il riflesso del tuo sentimento . Sappi che ti amo anch'io...

PENSANDO A TE

Pensando al tuo amore per me, riflesso immenso del mio per te.
Potrò mai amarti più di così?
E penso a te. chiedendoti "dove sei stata finora amore mio?
Perchè ci hai messo tanto ad arrivare nella mia vita? " Ciò che
ci unisce va al di là del tutto, va verso l'immensità del cielo e
sempre più su con la convinzione che ne è valsa veramente la
pena aspettarti tanto.
La mia pesca è stata davvero miracolosa, c'eri tu in fondo a quel
mare, ad attendermi.La forza del tuo amore: è tutta lì la magia.
Che tu possa sentire sempre la forza del mioper mantenere
sempre accesa quella fiamma che arde nel tuo cuore. Con
l'amore di sempre, e molto di più ti rapisco dai miei sogni per
portarti nella realtà!

COME FORZA CENTRIPETA

Come forza centripeta sono attirato con energia verso la tua personae, simil alla terra con il sole, ti giro attorno attonito al tuo sguardo. E intanto con i tuoi raggi mi dai la luce, mi scaldi ilcuore, m'illuminil'anima, mi ribolli il sangue di passione, avvolgendomi, come impalpabile zucchero filato,nella tua magica spirale d'armonia donandomi, e te ne sono grato, amore, amore e ancora amore!

SOGNO D'AMORE

Sei nella mia mente, regina dei mari e salvatrice del mio veliero in balia d'un mare procelloso, sognandoti nuda, statutaria con la tua bellezza come Dea greca e al tempo stesso semplice nei gesti e nelle parole. E intanto ti vesto con i miei versi d'amore intonati a queste note di musica divina.

NASCE UN NUOVO GIORNO

Nasce un nuovo giorno e con i suoi primi e timidi raggi

il sole dirada la nebbia e in questa infinità, spettacolo di vita,

respiro della tua presenza, anima e corpo.

Sento ancora gli effluvi dei profumi e dei nostri odori,

le tue movenze a passi di danza, le fragranze d'amor

plasmate di dolcezza e di passione, l'etereo tuo respiro

sul mio corpo sospeso nell'aria dopo celeste volo.

Mi hai detto "Amami, non te ne pentirai" mentr'io,

semplice e sincero, sto amando unicamente te.

Queste parole non potranno mai eguagliare la soavità

dei tuoi versi, o Dea, ma sappi che ogni qual volta che

dalle mie labbra si libera la parola "Amore" ne onoro,

con l'anima e con tutto me stesso, la sua sacralità.

Ti amo e il mio cuor lo sta gridando a me e al mondo intero!

LEGGENDO I TUOI VERSI

Leggendo i tuoi versi d'un sol tratto ho avvertito, come d'incanto, un'emozione: m'è sembrato che mi rubassi le parole.
Esse scorrevan l'una dopo l'altra precorrendo il tempo e precedendo il mio pensiero che invero era il tuo.
Dimmi ora se il nostro non è un incontro tra due anime tese verso il cielo volando con un'ala solo?

LA TUA VOCE, IL TUO SORRISO

Ogni volta che sento la tua voce t'immagino così come sei, con i tuoi sussurri, che mi appaion come le chiare e fresche acque del Petrarca, e che escon dalle tue labbra tutte da baciare, e con il tuo sorriso che gorgheggia come un usignolo innamorato,
voce e sorriso che s'irradiano in un'atmosfera piena di fascino e di magia.

E TU MI MANCHERAI

E ti mi mancherai, come sempre e sempre di più!

Io starò nell'angolo della mia stanza a contemplare ,

anche se assente, la tua presenza in me ascoltando la musica,

leggendo i tuoi versi e assorbirò come spugna le tue emozioni

che hai colto nelle sfumature, le più belle, dell'anima mia.

Hai succhiato il mio polline come ape assetata d'amore

che trasformerai nel miele del tuo sguardo in modo ch'io

possa nutrirmene quando i miei occhi si poseranno sui tuoi!

IMMORTALE AMORE

La tua figura rispetto alla mia è simile a Dea dell'Olimpo al

cospetto di un umile mortale,

come Venere, dea dell'amore, mi doni questo sentimento divino e sensuale come coppa di nettare offerta da Ebe alla mensa dei Numi olimpici.

Mentre io bevo m'inebrio di te, della tua anima, della tua mente, del tuo cuore e del tuo corpo che accendono la mia fantasia al colmo dell'immaginazione e pregna

della tua avvenente presenza. Anche se la tua bellezza è immortale mi rendi, a me umano e mortale, eterna vita con il tuo amore, così tuo, che mi fa sospirare in

estasi ascoltanto, in religioso silenzio, i tuoi palpiti e bisbigli di cuore!

QUALI PAROLE

Quali parole trovare per dar voce alle mie emozioni? Ci provo a modo mio! Mi porto dentro immense praterie,la leggera brezza accarezza ogni fiore nei riflessi di sole ogni sfumatura di quei magnifici colori e nell'aria profumi inebrianti. Sulla scia cosi' naturale ed umana del mio esseregiungo a te e ora ti son davanti: ti tendo la mano per scoprire assieme a te che significato assumono
queste due parole.. "Ti amo", dall'attimo in cui le pronuncio a che arrivano a inondare d'amor la tua persona!

MENTRE LEGGI I MIEI VERSI

Prendimi l'anima mentre leggi i miei versi, è per te che scrivo, è per te che mi abbandono alle mie fantasie, ai miei voli pindarici ove sei sempre tu il fulcro della mia altalena di meravigliosi sogni d'amore!

IO CI SARO'

Ci sarò sempre a sostenerti, a farti sentire sempre viva atteso che
la tua presenza è così tangibile nella mia anima!
Quanto ti vorrei vicino a me, quando ci penso
quasi non respiro ed è
lì che ti ritrovo, sei là, nella mia anima, nella mia mente, e
le tue impronte sulla mia pelle,così indelebili da poterle
accarezzare per sentire il tuo calore.
Nulla il mio cuore desidera di più che farti felice,
tappami ancora, e per sempre, la bocca con la passione dei
tuoi caldi baci...
ma ti prego, amore mio,lascia che spieghi ancora le mie
ali, lascia che possa dirti ancora cio' che sono,
lascia che possa dirti ancora cio' che sei per me,
lascia che ti ami ancor di più.

LIBRI NELL'ARIA

Libri nell'aria come farfalla dalle ali variopinte che respira il profumo odoroso di fiori baciati dal sole. E intanto si diffondono le note di un'arpa che vibra melodia che accompagna il volo dei nostri cuori lassù, verso l'azzurro cielo. Si posa quindi la farfalla sul petalo d'un fiore come le tue labbra sulle mie donandomi un soave bacio che sa di noi in questa primavera appena nata. E mentre mi baci, attonito e smarrito, vengo rapito da estasi divina!

IL MIO SOGNO

Son convinto che in tutto ciò che esiste nell'infinito e nell'universo ci sia l'essenza dello spirito e che dopo la morte, al di là della credenza religiosa o meno di ognuno di noi, non resta più niente della nostra personalità, atteso che dopo 150 anni non vi sarà più

alcuna traccia, ad esclusione dei grandi uomini che si son distinti nei vari campi. Torniamo pertanto in quell'oceano di spiritualità a cui apparteniamo e da cui proveniamo. Penso ai miei familiari e agli amici che non son più (se non accanto al Signore del Creato) ma ciò ha a che fare con il ricordo e con l'amore. Non vedo i loro spiriti e non penso che, quando morirò, loro mi staranno ad aspettare dall'altra parte,

come non farò io con i miei cari, più giovani di me.Eppure guardo senza pregiudizi i misteri della vita, dell'universo, dell'infinito e penso che tutto sia possibile come un miracolo che si possa verificarer nell'altro mondo. E questa visione, quest'apertura mentale arricchisce la mia vita e anche la mia scrittura: questo è il mio "Sogno" che spero si tramuti in realtà e che accarezzo intimamente, in solitudine e in silenzio, condizioni almeno per me necessarie per scrivere, silenzio tutt'al più ovattato da musica divina!

LA DANZA DELL'AMORE

Ti manifesti a me, ed io ti amo di più proprio per questo, ti amo esattamente per come sei, per tutto quello che sei, e tu me lo confermi
giorno dopo giorno. E non chiedermi di amarti di meno, non ci riuscirei.
Riposa serena in me stanotte, sognerai di ballare al ritmo del mio cuore,
la mia melodia ti terrà per mano verso il nuovo giorno danzando con le
note dell'amore con una coppa di vino che disseterà le tue labbra!

PESCE D'APRILE

Questa mattina non ti dirò parole d'amore che ti scuotono la pelle e che ti fanno palpitare il cuore, non ti dirò che t'amo ma vedi, amore mio, non riesco a farti il pesce di aprile giocando a prenderti in giro perciò ti rinnovo il mio amore sussurrandoti che ti voglio come donna al mio fianco e soprattutto fra le mie braccia per coccolarti come più ti piace.

CHISSA'

Chissa', forse un giorno, guardando all'oggi,

ci si riempiranno gli occhi di lacrime

quando ripenseremo al nostro grande amore.

Quel ricordo non sara' nostalgico,

sara' invece punto di leva, sara' la certezza

che la "grande bellezza" l'ho raggiunta concedendo

al mio cuore di amare, scoprendo con te il vero amore,

vivendo dentro me il senso del tuo essere, respirando

quell'aria frizzante di vita che permeo della tua presenza,

quando della tua voce, delle tue risa, del tuo cantare,

dei tuoi sospiri, dei tuoi gemiti, assorbo

ogni tuo battito di cuore da cui scaturiscono.

Mi dici: " Come..io ti parlo di cose sensuali..e tu ridi.?

" Sapessi quanta mancanza di te in quei momenti

quando ti appaio sciocco.

Mi manchi..amor mio, la grande autentica verita',

la vera e propria "grande bellezza", anche se non

da oscar ma molto di più, ed onoro in te

la parola "amore" quando me lo sussurri nell'orecchio!

LA TUA MAGIA

La magia è in te, amor mio !

L'hai trasformata in un capolavoro,

arricchendola delle tue emozioni,

impreziosendola dei tuoi sospiri e bisbigli d'amore.

Lo leggo nei tuoi occhi e il mio animo si rallegra

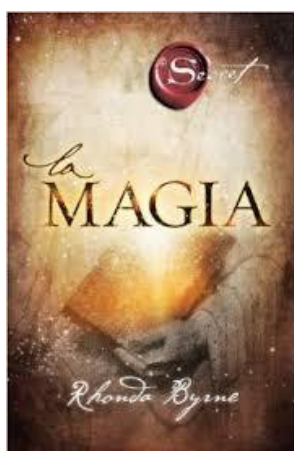
per il dono che sei, perché riesci ad accarezzare

il mio essere e sempre a dar voce a ciò

che mi resta aggrovigliato in gola.

Ti voglio un bene dell'anima

amandoti anche se a volte, forse, non riesco a dirti quanto.

Un dolce bacio a te, riscaldato dal calore del nostro nido d'amore!

GRAZIE DI CUORE

Grazie per essere così presente nella mia vita,

nella percezione che ho di te,

grazie perchè sei tu il mio sogno d'amore realizzato,

per rendermi così felice nel farmi sentire parte di te,

per ogni singola emozione che mi esprimi.

Grazie per ogni pensiero che mi rivolgi

mentre ti immagino guardare il cielo,

per avermi accolto nel tuo immenso cuore,

per tutte le volte che mi dici "ti amo",

per ogni tuo singolo "amore mio", grazie...

per avermi reso uomo, il tuo uomo.

Grazie amore mio.. perchè mentre mi scrivevi

“ Ti invito a sognare", in mi prendevi per mano e,

da allora, mi concedi di viverlo questo sogno, con te... in te.

Grazie per ogni respiro che ho potuto condividere con te,

per ogni bacio, per ogni tuffo nei tuoi occhi,

per avermi mostrato la tua anima,

mentre i nostri corpi avevano già chiaro

quanto fosse grande il nostro amore.

QUANTO E QUANDO TI AMO

Mi chiedi di dirti "quanto" ti amo...

Io ti rispondo.. "quando" ti amo:

ti amo quando sembra che il grigiore della vita voglia avvolgermi…

e guardando a te quella nebbia si dirada…

quando vorrei piangere nel desiderio di un tuo abbraccio che non c'e'

e e' allora che ti amo perche' scopro che mi aspetti a braccia aperte

per stringermi a te…

ti amo quando...con o senza noi...le nostre anime spiccano quel soave

volo e nel primo...dolce...immenso battito d'ali..si schiude l'immenso

avanti a noi.

ECCO CHI SEI

Sei la mia ombra, la mia anima gemella,

la mia puledra lasciata libera di correre

nell'erbosa prateria alla ricerca dell'amore,

il raggio di sole che mi riscalda l'animo,

la goccia rossa di passione che m'infonde il fuoco nelle vene

che impazziscono per il tuo amore,

la corda di violino che tesa con sapienza

mi fa trasvolare negli orgasmi più travolgenti.

Ecco così tu sei quando mi appari alle spalle, allo

specchio, stringendoti a me e porgendomi le tue labbra

cercando con ansia le mie per un bacio

che spesso è più intimo dell'unione dei corpi

perché presuppone quella delle anime!

IL LUCIFERO DEL BENE O L'ANGELO DEL MALE?

Mi eccita l'idea di corromperti e mi piace stravolgerti,

scandalizzarti, trascinarti in abissi innominabili della lussuria.

Ma ciò che mi eccita di più è accorgermi poi che sei tu

a trascinarmi in questi abissi.

Sei tu a suscitarmi tutti i pensieri più estremi,

sei tu l'origine dalla mia libidine, il demone delle mie fantasie.

Forse, senza rendercene conto,

siamo molto più simili di quanto potessimo supporre

e sono certo ... sì adesso sono certo... che continuando così,

saremo sempre più impastati l'uno con l'altra e non ne usciremo

indenni se non fornicando fino alla morte.

Nell'attesa, mentre scrivo pensandoti,

io mi trasformo in Mr. Hide e sento dentro di me

uno strano fuoco che mi fa traballare ad ogni parola che scrivo.

E so che ciò non finirà finché tu non arriverai. Per uccidermi!

RINNOVO I MIEI VOTI

Rinnovo i miei voti, quelli che ti pronunciai senza parole…mentre sorvolavamo i cieli piu' celesti, e a piedi nudi, senza far rumore, volteggiavo nell'estasi della tua anima per imprimerla in me.
Ora come allora, e sempre, posso solo donarti amore!

IL MIO DESTINO

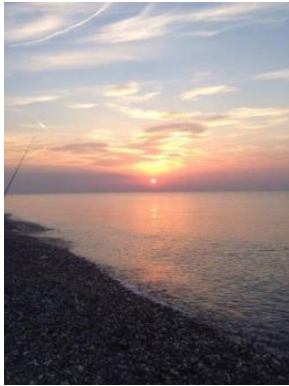
E se non è questo il mio destino, quale potrebbe esser altrimenti?
Amarti così, con tutta l'anima, donare la parte migliore di me a te che ora sei il mio essenziale, il mio infinito, il mio tutto.
Guardo te guardando al cielo e sorrido, è il mio grazie per questo dono tanto atteso, tanto desiderato, quando da me si levava un sol grido: " amore!"

Quel grido lo hai ascoltato, solo tu potevi sentirlo, con la dolcezza del tuo essere mentre con carezze vellutate scopri la mia anima, e mi fai uomo che aspettava di poter amare quel fiore, prezioso per esser colto. Insegnami ad amarti di più tenendomi in te, con te, al di là dello spazio, fuori dal tempo. Amami come se ora avessi tutto l'amore che cercavi. Io l'ho trovato: sei tu!

LE PRIME LUCI DELL'ALBA

Le prime luci dell'alba ti sono grate perché ci possono offrire un meraviglioso spettacolo al mondo : in quell'abbraccio su cui hanno posato i lor primi raggi un unico, immenso, impareggiabile tesoro che è il nostro amore; e intanto i nostri occhi non smettono di cercarsi, velati dal miele del nostro sentimento: sublime esternazione del bisogno che avvertiamo l'uno dell'altra: bisogno talvolta inespresso, taciuto, per difendere e proteggere questo sentimento che con la sua immensita' e' forza e sostentamento nel nostro cercarci! Quegli occhi, amore mio, riflettono quella magnifica visione, tutte le colorate sfumature della tua anima a cui mi concedi di aggiungere tocchi di colore e nei quali mi rifletto perche' e' li che trovo amore, e' li che la pace dimora.

Quegli occhi che mi colpiscon sempre! Ci faccio all'amore

solo a guardarli! E mentre mi corico sei in me amore mio e il nuovo giorno ci trovera' così, l'uno nell'altra, un unico corpo, un' unica adorabile anima.

SULLE ARGENTEE ALI

Sulle argentee ali della libertà cullo il mio sogno d'amore mentre i tuoi palpiti e sospiri rintoccano, come le ore del nostro tempo, e mi accarezzano l'anima come dolce brezza che rinfresca i nostri volti. E intanto i nostri occhi non smettono di cercarsi, velati dal miele del nostro meraviglioso sentimento, e riverbono tutti i colori dell'arcobaleno nell'immenso cielo dell'amore!

Sei tu l'anima del mio amore, l'intrinseca essenza,

il mio filtro magico, il mio elisir di non di lunga vita

ma di lungo amore anche se l'amore va allargato,

come la vita, e non allungato.

LA FORZA DELL'AMORE

Con la forza del mio amore che cresce ad ogni tuo respiro,

sono in te, sono per tee con te! Mi dicevi:

"Amami,non te ne pentirai...", ed io ti ho da sempre amato.

Amo te: tu,la mia donna.. mi rendi un vero uomo!

Il nostro sogno sara' realta', mi terrai tra le tue mani,

mi parleranno di te…ascolterò ed ogni tuo desiderio sarà il mio.

Quanta passione ti racconterò, sarò angelico e lucifero,

e mentre mi svestirai dell'ultimo indumento ti chiederò

di non fermarti e non mi fermero' quando mi vorrai ancora,

ancora e ancora. Donarti amore è il mio destino.

L'ANIMA DEL MIO AMORE

Sei tu l'anima del mio amore, l'intrinseca essenza,

il mio filtro magico, il mio elisir di quest'amore

che ci ristora e che ci aiuta nei passi che gli concediamo di fare,

in questo nostro cammino nel venirci incontro.

Così lo sento crescere, come sento te…

che mi ami di quell'amore che è riflesso tutto tuo.

Mi apri le porte verso l'immenso nei tuoi spasmi d'amore

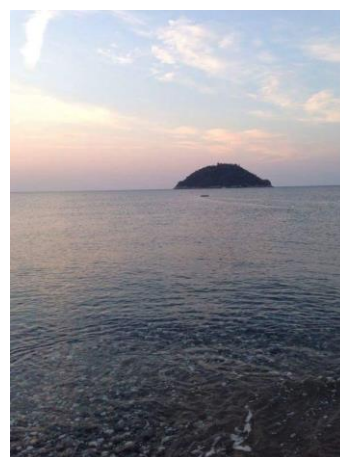
e in quei momenti so per certo che il mio piacere è darti piacere,

ed io mi sciolgo come neve al sole,

quando mi dici che per te è importante il dopo,

quando ho sentito il tuo bisogno di andare oltre quei magici momenti,

quando siamo restati in quell'abbraccio

quello più sublime, quello delle nostre anime.

SPECIALE AMORE

Cos'e' che rende tutto questo cosi' speciale?

Cosa sentiamo in noi da farci identificare ciò

che ci unisce in unica parola? Cos'e' quell'intimo respiro

dell'anima che percepiamo nel sentirci cosi immensamente

un'unica entita' ?

Tutto ciò è correre verso te e sapere

che trovero' le tue braccia ad attendermi,

e' sentire i tuoi momenti un po' bui ed arrivare a t

e in punta di piedi tenendo tra le mani un umile raggio di sole,

e' cercare nel cielo azzurro il tuo sorriso,

da ricambiare col mio per dirti: io ci sono,

son qui per te...non aspettavo che te,

e' stringerti la mano portarmela

sul cuore e dirti: tu dimori qui!

ti adoro amore mio..e ti amo di quell'amore

che per te avevo custodito, curato, coccolato…

che avevo sempre mantenuto vivo.

E' qui tra le mie mani, lo offro a te,

abbine cura, amore mio...tu puoi!

COSE BELLE

Splende sul nostro amore il sole

mentre sereno è il nostro cielo

nonostante le tempeste già passate.

Stellare è il nostro amore e per questo

ci vogliamo un bene dell'universo:

quando le cose sembrano troppe belle

per esser vere forse

è perché lo sono veramente.

Le cose Belle
richiedono Tempo,
quelle Fantastiche..
Avvengono in un attimo

IL MIO AMORE

Io non riesco ad amarti se non con tutto me stessa,

al mio amore per te chiedo di poterti farti felice,

di darti tutta la gioia che meriti.

Quanto amore sei quando ti accosti a me, come boccia al suo boccino, con la dolce forza di un uragano, mi prendi i sensi nel turbinio di passione che solo tu sai accendere,

così mi lascio bruciare ed è tutto tuo quel fuoco, solo per te.

Ho permesso a me stesso di amare ancora

perchè sei tu il centro del mio universo, tu la mia regina,

tu la mia donna, tu il mio desiderio, tu, solo tu, possiedi quella chiave, tesoro unico, grande, immenso amore mio.

Ti adoro, nella mente, nel cuore, nel corpo

e nell'anima e dico grazie io a te, ancora e sempre.

Stanotte tienimi stretto: ti amerò anche solo nel guardarti dormire.

IL MIO SOLO DESIDERIO

Sei tu il mio solo desiderio che sento in me

e che si ribella al suo non esaudirsi quando mi desta

dal terpore quotidiano; ma per fortuna, amore mio,

ho te con la tua immagine impressa nella mia anima che

mi fa rivivere, ora come allora, il nostro vissuto,

quegli attimi eterni impressi a fuoco sulla nostra pelle

che confermano la forza estrema dell'amore che ci accrezza,

ci sorride e ci sostiene donando a vicenda l'ebrezza del nostro

brindisi alla vita. Ci dissetiamo così al calice d'oro con la linfa

vitale della nostra essenza adorandoci nel cuore e nell'anima!

LA VOCE TUA

La voce tua armoniosa è celeste come una via lattea,

costellata da monosillabi radiosi.

M'accarezza l'orecchio accompagnandomi

su sentieri di festa.

Sento la gioia del tuo cuore per l'amore che ti porto
mentre tu avverti quella del mio per il tesoro che sei
e che mi doni.

L'ASCOLTO

Ascolto ancora, e ancora, le stupende musiche
che mi hai dedicato, ad occhi chiusi, …il fuoco acceso…
il mio caro rum al miele e tu qui con me sul divano.
Ci lasciamo rapire l'anima,il nostro volo inizia.
Mi guardo intorno, smarrito e tu non ci sei.
Ma sento qualcosa in me che m'indica dove cercare,
mi volto verso sinistra...e il mio universo è lì…
A dieci passi da me quei magnifici occhi in cui avevo
sempre sognato di tuffarmi per arrivare a te.
Ogni mio passo verso quegli occhi
con impresso il fuoco nell'anima.
E poi fra le tue braccia...l'infinito.
Un meraviglioso "ciao..", e le nostre labbra erano già altrove...
libere di parlare per noi.
"Senti quanto ti desidero? lo senti? "
mi dicesti all'orecchio, mentre era tutto il mio corpo

a sentire te, le mie mani e la mia penna sul tuo fondoschiena ,

mi attirasti a te, stringendomi e già tremavo.

E sento ancora, come allora, il tuo desiderio...

quando mi dici quanto mi vorresti.

Tu lo senti quanto ti vorrei...?

Ti vorrei qui, ora, in me e farti sentire il mio fremito,

i miei gemiti,avvolgerti in me, nel turbine di emozioni

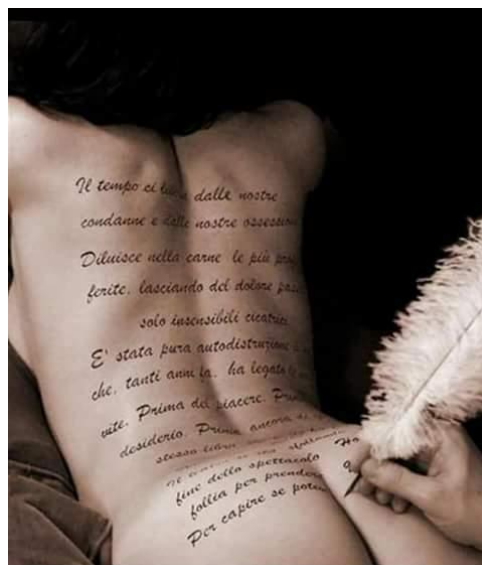
che mi fai sentire e dirti cosa sei per me,

mentre ti doni a me, mi inondi

della tua essenza riscaldandomi di te.

Amore... non è meraviglioso sentirsi dentro

tutto il volersi donare l'uno all'altra?

E' amore, è amore, amore mio!

ICONA DEL DESIDERIO

Sei l'icona del desiderio che m'appare

sulle ali d'un messaggio velato degli Dei

sulla terra e che sconvolge travolgendo

la mia anima simile a pietre levigate che

il mare avvolge fra la spuma e che riconsegna alla riva.

E intanto sul mio bagnasciuga, ove ribolle la passione,

ascolto i tuoi bisbigli accostando una conchiglia all'orecchio,

e così ne sento l'eco e i tuoi effluvi

che profumano d'oriente e che fan

dondolare l'amaca del nostro amore!

QUESTO AMORE

E' meraviglioso guardare questo amore

ed accorgersi di quanto sia nostro!

Tutto ciò che ci doniamo, tutte le emozioni che viviamo,

il modo in cui mi guardi un attimo prima di baciarmi,

quel desiderio, a volte incontrollabile, d'esser tra le tue braccia,

i nostri voli quando mi fai tuo nel donarti a me, mia regina di fiori.

tutti i brividi che mi dai quando sento i tuoi.

Ah l'amore, quello strano sentimento che...

così recita una canzone e io ti amo in armonia con note musicali

o in silenzio e attonito al tuo sguardo.

TRA LE TUE BRACCIA

E mi terrai tra le tue braccia, mi illuminerai il viso

con la passione che brucerà nei tuoi occhi.

Ascolteremo le nostre canzoni le cui note s'intrecceranno

alla scoperta di nuovi orizzonti da scoprire, quelli che

sazieranno le nostre labbra.

Di te mi inebriero', danzero' sul tuo corpo

al ritmo del tuo cuore..ogni mio sussulto

fara' eco ai tuoi,vivremo il nostro sogno, amore mio!

CON LE TUE MANI TRA LE MIE

Con le tue mani tra le mie...ti accolgo in me e dono a te ciò che di più

prezioso avevo custodito...il mio amore. Mi dicesti "l'importante è non

innamorarsi dell'amore in quanto tale..." e non capivo, perchè già ti

amavo. Si...già ti amavo con il desiderarti in te e per divenire

una cosa sola, un unico corpo nella meravigliosa unione d'anime.

E'grande il tuo amore, troppo prezioso.

Dico grazie a te, che mi permetti di prenderne cura.

Tuo, sempre, in ogni respiro..in ogni battito d'ali.

AMORE DA VIVERE E DA MORIRE

Hai ragione: io non riesco ad amarti "da morire"

ma da "vivere", ci riesco benissimo!

Così... con iltuo amore, vivo di te e, come te, vivo il mio sogno.

Quel sogno che ho sempre inseguito, quello per cui riesco ancora

a volare vivendo quel sogno che porta il tuo nome.

Promettimi solo questo... se tu dovessi destarti

e scoprire che non sono io il tuo sogno,

dimmi allora, solo per un ultima volta, grazie con una tua

poesia, soltanto per me, ed indosserò per sempre

la mia candida camicia pura come il nostro amore.

La sua luce, da quell'addio in poi, riflettera' ancora,

e ancora, e ancora, l'amore per te.

Dal quel momento ti amerò da morire!

SPLENDORE

E mi terrai tra le tue braccia...mi illuminerai

il viso con la passione che brucerà nei tuoi occhi.

Ascolteremo le nostre mani che si intrecceranno

alla scoperta di nuovi orizzonti da scoprire:

.quelli che sazieranno le nostre labbra.

Di te mi inebriero'danzando sul tuo corpo al ritmo

del tuo cuore e ogni mio sussulto fara' eco ai tuoi.

E vivremo il nostro sogno brindando al nostro sentimento!

REGALO DI NATALE

E scende il tiepido acquazzone di una lacrima

E sei tu il mio primo, vero, autentico regalo di Natale!

Sei tu tutto quello in cui ho sempre sperato,

tutto ciò che ho sempre atteso, e ora sei qui con quella gioia

che ti leggo negli occhi, con quel cuore che trabocca d'amore,

e ne è così tanto che puoi solo donarne!

Sei qui e mi tieni per mano, mi accogli nei tuoi abbracci,

e sono al sicuro, così mi mostri nuovi orizzonti,

e mi inviti ad ammirare con te l'inizio di ogni nuovo giorno.

In quel sole che sorge ci sei soltanto tu.

Ho ancora tanto,tanto amore da donarti,

e sono con te per essere quel dono che, forse, pure tu

aspettavi, tu unico,immenso,infinito amore!

IL MIO SOGNO

Sei tu il mio sogno, la mia chimera

che si tramuta nel cielo in realtà, tutta da accarezzare,

da avvolgere, da coccolare, e a sussurrar parole dolci

dandoti piacere e ancora grazie sino alla commozione

per il piccolo unico grande segreto che m'hai

confidato per il brindisi d'amore: ecco perché,

svelato così il mistero dell'amore verso te

che si sviluppa sempre di più in un crescendo rossiniano,

anima del mio giardino d'amore che alimenta

e fa sbocciare i miei fiori pieni di sentimento

così pregnante verso la tua persona,

spendida nella sua lucentezza!

ATTRAVERSO TE

A te si arriva solo attraverso la tua persona.

Ed io voglio percorrere quella strada,

aspiro ad arrivare all'orizzonte del mio sogno,

essere accarezzato da quel tramonto,

anelo a che il vento mi tocchi l'anima desiderando

il sole dentro me. Guarderò nei tuoi occhi, vedrò dentro te,

ti attraverserò e giungerò sino a te.

Percorrerò i tuoi sentieri...e ad ogni passo lascerò,

dietro me, petali di rose. I luoghi sacri possono solo

essere apprezzati solo nel silenzio dell'amore,

e fra il rincorrersi delle onde!

LA MUSA DEI MIEI VERSI

Ogni giorno che passa vieppiù mi accorgo

che oltre ad esser Musa dei miei versi

sei tu la diva della poesia: ti esprimi con vivacità di verbi

che appaion dardi d'amore scoccati dall'arco di Cupido

che ci ha legato i polsi, i miei ai tuoi,

che bacio nudi con dolcezza, candidi come acqua trasparente

con l'aggiunta di gocce rosse di passione!

Buongiorno amore...stavo così bene e al calduccio

fra le tue braccia. E' da lì che inizia ogni volo

verso nuovi orizzonti da scoprire assieme a te.

. Sicuro che faccia poi così freddo?

Io sento la primavera dentro, quell'unica, stupenda,

meravigliosa primavera che porta il tuo nome.

Dimenticavo: ho trovato il tuo dono sul cuscino

quella rosa che profuma solo di te per dirmi

che sei qui, nell'aria che so io respiro!

QUEL CHE SENTO

Cerco il tuo profumo fra le lenzuola, allungo la mano...

e sei qui accanto a me.

Ti guardo, mi guardi e quel che abbiamo da dirci

non sono sol parole ma occhi negli occhi per fare l'amore.

Amor mio la domanda che mi ripeto è questa:

"Potrò amarti ancora di più? Anche se mi diletto

a poesare le mie parole sapranno mai dirti ciò che sento?"

RESPIRO D'AMORE

Se respiro soltanto, non sentendo il profumo della vita

che s'identifica con i tuoi sussurri d'amore,

sono simile a tante persone

che non s'avvedono di quel che le circonda.

Tu, invero, sei l'essenza della mia esistenza,

mi rendi ben partecipe del mio viver quotidiano

che mi fa percorrere un sentiero, odoroso dei tuoi fiori

e illuminato da lucciole che hai acceso con la fiamma

della tua passione, con passi di danza intonati alla musica

che le tue note d'arpa pennellano di celesti colori l'aria che respiro.

Prendimi l'anima mentre leggi i miei versi,

è per te che scrivo, è per te che m'abbandono alle mie fantasie,

ai miei voli pindarici ove sei sempre tu il fulcro

della mia altalena di meravigliosi sogni d'amore!

NOTTE DI LUNA PIENA

Notte di luna piena, e anche ora guardo il cielo

mentre ti respiro nell'aria tinta d'azzurro.

Mi sento sfiorare dal tuo pensiero, mi accarezzi teneramente

la tua mano fra i miei capelli. Ti cerco e vorrei fermare

questo attimo per tenerti ancora un pò con me e farti ascoltare

la mia voce, farti veder i miei occhi

mentre cerco nei tuoi un equilibrio a tante emozioni.

La mia pelle cerca di te, è tutta un brivido sotto la tua calda mano.

Tremo, senti? E' la mia bocca che arde di passione: le mie

labbra ti cercano, ogni sospiro pronunciato è il desiderio di te.

Stanotte non fermare ti prego la tua mano, ti sto amando.

Perchè poi l'amore è anche questo: la dolcezza dell'attesa

ma ti sento egualmente; ti tengo stretta al calduccio nel mio cuore.

Amore...quanto soave sei, quanta tenerezza mi dai,

facendomi sciogliere come neve ai primi raggi di sole!

TU E IL MARE

Al vibrar dell'eco della tua voce in conchiglia

immagino che tu possa emergere dall'onde

chissà dove, come e quando

e allora, lontan da te ascoltando il mio cuore,

piu' volte mi domando innanzi al mare

perché son qui e cosa ci sto a fare.

LE MIE EMOZIONI

Con te guardo in faccia le mie emozioni

e ci vedo dentro solo un grande amore.

Così colgo le sfumature della tua anima

avvertendo nella mia il loro soave ardore,

e, in quest' attimo dico solo "grazie" al destino.

Non sono il primo...magari non sarò l'ultimo,

e magari non potrò mai tuffarmi nei tuoi occhi,

non avrò mai un tuo abbraccio nè potrò stringere le tue mani

per portarmele sul cuore, per poi condurti con me a sfiorare il cielo.

Ma ora sei qui,in me, nel mio cuore, da lì inizia il tuo pulsarmi

nelle vene, m' irradi il tuo sentimento e di rimando lo rifletto a te.

Son qui, davanti a te, con l'anima nuda... te ne

faccio dono, abbine cura.

l'amore non è possesso ma presenza ,anche se spirituale ,che non è per niente poco, una magnifica proiezione della psiche su una persona che si elege a divina ed eletta anima ideale.

DIFENDI IL NOSTRO AMORE

Ricordi le nostre figure avvinte e riflesse nello specchio?

E la complicità insita nei nostri languidi sguardi?

E la passione avvolta in una spirale d'armonia?

E' troppo bello l'amore che ci lega,

difendilo sempre e comunque amore mio,

da qualunque e da qualsiasi cosa come preziosa linfa

di vita e seme che germoglia bene e felicità.

COME CORDA DI VIOLINO

Tu non lo avvedi ma il tuo amore mi fa vibrare,

come sottilissima corda di violino, ed anche la mia penna

sensibile ai tuoi richiami sensuali che s'irradiano

nell'aria come gocce di rugiada, mentre ti scrivo dei versi.

E questo lo avverto più intensamente quando fai

sussurrare e piangere, con i suoi melodici suoni,

il tuo struggente strumento sulle note di Mendelshonn.

E così m'abbandono a questa melodia

e t'amo ancor di più con tutte le mie forze!

COME SINFONIA

Il direttore d'orchestra con la sua personalità musicale

crea l'atmosfera ideale in cui gli orchestrali con i loro strumenti

producono il suono che si armonizza con le note trascritte

nello spartito generato dal compositore. Ecco che allora prende vita,

in tal contesto magico, la musica, quell' espressione d'arte che fa

vibrare nell'aria emozioni...come sinfonia piovuta dal ciel divino!

DEA DELL'AMORE

Sei come Afrodite, nata dalla spuma marina, Dea della bellezza e

e dell'amore, dai lineamenti e dai seni flessuosi,

densi, caldi e generosi di voluttà e palpitanti di vibrante sentimento

che avvolge e accarezza il mio esser teso come corda di violino.

Così, come la Venere del Botticelli, t'immagino, o mia Divina, che

emerge dal mare con tutto il suo splendor di donna, di femmina celeste

che s'accosta, come onda lieve che lambisce i granelli di terra sulla

riva, al suo uomo e che gli dona amore, amore e ancora amore!

FRA LE ONDE DELL'AMORE

Non ti scrivo "Ti amo" sulla sabbia, come diceva una canzone dei miei

verdi anni, perchè il vento e le onde del mare cancelleranno queste

parole che saranno comunque impresse nella mia mente e cuore.

Le scrivo invece su di un foglio custodito in bottiglia di vetro da

affidar alle acque marine, certo che tu, potrai un giorno

raccoglierla e leggere con gioia in cuore consapevole del mio amore!

LA MELA

Rossa è la mela dei miei desideri più intensi

bagnati dalla tua anima,

tesi a raccogliere i raggi tenui

dell'aurora che mi regalerà

ancora un altro giorno

per amare te, regina del mare,

le cui acque stento ad arginare

in vene lacerate e profonde.

L'AMORE E' QUESTO

L'amore è inno alla vita e canto dell'anima

e chi ama crea, sia pure a volte inconsapevolmente,

poesia, essenza della vita medesima ed espressione

dei nostri sentimenti, fili costituenti il tessuto umano dell'amore

che è comprensione, scelta di vita,volontà di estendere

il proprio sé al fine di favorire la crescita spirituale

propria e della persona amata, come te al pianoforte.

In altri termini l'amore è condizione di felicità,

è esperienza interiore: lo stato d'amore equivale

in ogni sua forma ad uno stato di grazia

dello spirito e dei sensi; chi ama è più vivo, la sua vita

ha più significato, più spessore morale e la sua anima

unitamente al cuore, mente e corpo, sono in fermento,

i suoi sensi sono acuiti e tramettono emozioni più intense.

RAGGIO DI LUNA

Amore, sei il mio raggio di sole che nel pomeriggio si trasforma in raggio di luna, per rischiarare l'occaso che scende lentamente verso sera. Esso illumina d'un sol tratto e all'improvviso il sentiero che mi

conduce alla porta del tuo cuore che palpita d'amore con battiti prima dolci e soavi che poi si fan sempre più consistenti e che segnano le ore dell'estasi divina quando il mio pensiero s'incentra sulla tua persona.

RAPISCIMI L'ANIMA

Ti prego..rapiscimi l'anima, conducimi in quei travolgenti e sensuali meandri ardenti di passione che con te hanno un solo sapore sapendo di vita. Affonderò poi le mie mani nella tua carne, ti farò mia con tutto il mio esser e voleremo in un cielo colmo d'estasi infinita. Ti prego amor mio..amami e lascia che io pur'io ti ami!

IL TUO SGUARDO

Specchiandomi nei tuoi occhi intravedo ogni tuo sguardo

desiderando di veder con te tutto l'orizzonte circostante.

E intanto penso di voler far l'amore con te perché

si possa volare verso il cielo tenendoci per mano

e con un'unica, con la nostra ala. E infine anelo a che tu

mi dica d'amarmi con tutta te stessa, come diceva

una canzone di alcuni lustri addietro, "Te lo leggo negli occhi".

E sì facendo il tuo sguardo sorridente mi dà conferma,

ammesso che ce ne sia bisogno, del tuo amore!

MI PERDO RITROVANDOTI

Mi perdo quando la mia mente concepisce che i tuoi pensieri

non mi appartengono e che per me ogni attimo è vita che ti dono

con tutto me medesimo fugge e si dissolve nella nebbia.

Correndo poi nei sentieri delle tue stagioni,

sento la gioia che pervade la mia anima e che mi fa tremar

la pelle quando, con passo felpato, guardinga come cerbiatta

nei boschi, avverti impercettibilmente la mia presenza, mentre io

inseguo felpatamente le tue orme che mi porteranno a te,

mio candido ed etereo amore!

VORREI ACCOSTARMI A TE

Vorrei accostarmi a te, come boccia al suo boccino, cessando

questo mio esistere alla ricerca del tuo amore

che assaporerò in un oasi, che non sarà miraggio,

dopo aver vagato errando in questo deserto di sabbia

che, lamentandosi di non esser prateria,

genera folate e ululati di vento e che sinora m'ha procurato

solo arsura e disperato tormento.

Ti troverò dopo aver udito, munito di sola bussola

di puro sentimento, l'eco della tua voce

che mi condurrà a te fra le tue braccia a me protese,

per avvolgermi in un amplesso ovattato

e cadenzato da sospiri celestiali mentre le alte palme

ci faranno fresca ombra di rugiada e da tetto

per scambiarci sensuali e appassionati baci!

DEA DELLA MUSICA

La musica... messaggera della tua anima, esprimi tutta te stessa

e le le tue emozioni in quelle note. La ascolto.. per sentire te!

Quanta vita sei e quanto amore è in te!   Si elevano alti i tuoi

nobili sentimenti, la delicatezza dei tuoi modi, l'eleganza dei tuoi

gesti, la gentilezza del tuo dire, tutto l'amore che sei e tramite il

quale mi fai dono di te così generosamente. Ti accarezzo l'anima,

rapita dalla divinità di così tanta bellezza tradotta in melodici

suoni, e scopro che mai prima d'ora le mie mani avevano

percepito la piacevolezza al tatto del più prezioso drappo di seta,

mai prima d'ora le mie labbra erano restate così, dischiuse in

quel silenzio eloquente che è il più sentito, dolce, amorevole...

grazie mentre il mio cuor sussulta nell'amarti sì immensamente!|

DICHIARAZIONE D'AMORE

Da quando ti ho scoperta qui, su queste pagine. Dal tuo primo inaspettato "mi piace", dalle cose che scrivi o che scegli, dalle foto di te o dei tuoi invidiabili amici, ebbene io, improvvisamente, ho "voglia" di te, di esserti amico. di piacerti. Quando mi illudo che quello che ho scritto ti è piaciuto io sento tremarmi le gambe, e provo l'impulso di mettermi seduto e scrivere qualcosa di ancora più bello che possa incantarti. Allora risento versi celebri di celebri poeti, musiche di divini compositori, opere d'arte di illustri pittori. Poi, all'improvviso, sento che sei altrove, irraggiungibile e che io non potrò mai averti. Mi viene voglia di piangere. ma è un attimo perché di colpo capisco che, seppure non lo sai, qualcosa già mi dai: il desiderio di tornare a vivere!

RISVEGLIO

Nel vagito di un di' novello,

come giovin vino or ora spillato,

ti sei svegliata fra le mie braccia,

come fiore che si schiude al mattino,

con occhi appena aperti e incerti

a scrutar stupita, e al tempo stesso attonita,

la vita pennellata con tocco di mistero magico

dall'incommensurabilita' del nostro divino amore!

Per te gitana dagli occhi orientaleggianti

non sarà difficile comprenderlo leggendolo

nella sfera di cristallo tra le tue mani.

165

IL VOLO DELL'ANIMA

La mia anima vola leggera

sulle onde del nostro amore,

odoroso della tua pelle ambrata

dal sole, e questo tuo profumo

si contorce al nostro stesso desio

d'amor. E a pensar che prima di

conoscerti essa era prigioniera in una

campana di vetro che e' esplosa pressata

dalla passione che alberga nei nostri cuori

e che ci trascina in un mondo di sensuale

e romantico sentimento senza tempo e

senza spazio in cui l'unica costante

corrisponde al tuo nome e al tuo amore!

NON PIU' FABBRO D'AMORE

Ti ho scritto versi forgiati nella fucina del mio amore

ove si sprigionano i vapori bollenti della mia passione

e temprati dalla mia sensualità dopo aver modellato

la punta infuocata della freccia che Eros lancerà verso

il tuo cuore. Ma tu, insensibile ai sussurri e bisbigli di

amore, la respingerai rendendola gelida come la tua

anima dipinta dal pallido colore della tua indifferenza.

Deluso allora mi dispererò, lasciandomi cullare dal mio

oblio, per poi acquietarmi ben consapevole che tu non

cangerai e che non sarai turbata nel leggere i miei versi

che non meriti come queste perle colme di sentimento

e inafferrabili per le tue dita simili a gocce di mercurio!

PRIMO INCONTRO

Quando nel nostro primo incontro pieno di sguardi

le pupille si baciarono posandosi le une sulle altre,

il sorriso fece breccia nei nostri cuori a quel contatto.

Intanto ribollivano in noi volontà e desio d'amore

e nel contempo esplodeva colma di passione la scintilla

che ardeva nelle nostre anime già pronte per volare.

E i nostri pensieri abbandonarono il giardino, pur bello,

dell'immaginazione tentatrice, sale della'esistenza.

Questo magicamente accadde fra di noi e da lì iniziò

il nostro volo con un'unica ala, verso il cielo, verso il sole!

LA MIA DONNA

D’apparente modestia d’aspetto

appare tutta festosa

con il cuor che palpita nel generoso petto

e al tempo stesso è maestosa.

Con lei rinasce il sorriso

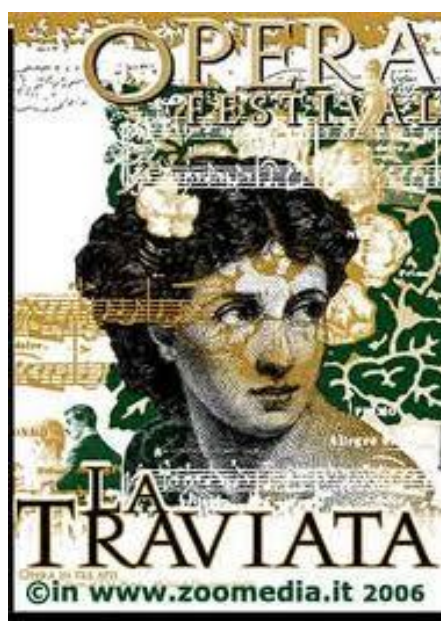
risplendente sul suo bel viso;

infonde poi dolcezza e tenero amore

facendo scalpitar e vibrar il mio cuore

ed è conchigliain riva al mar di freschezza

superando le altre donne con rara bellezza!

PARTE SECONDA

IL MISTERO TRAVIATA

LA TRAVIATA

Melodramma in tre atti.

Libretto di Francesco Maria Piave, tratto da
“La dame auxcamelias” di Alexandre Dumas figlio.

Prima: Venezia, Teatro La fenice, 6 marzo 1853.

Personaggi: Violetta Valèry, soprano o mezzosoprano; Flora Bervoix,
amica di Violetta, mezzosoprano; Annina, cameriera di Violetta, soprano;
Alfredo Germont, tenore; Giorgio Germont, padre di Alfredo, baritono;
Gastone, visconte di Lètorières, tenore; altri personaggi minori.

Trama: Parigi, 1850. Violetta Valèry, donna di mondo, dà una festa dove
conosce Alfredo. Violetta con lui scopre il vero amore e i due vanno a vivere
insieme. Il padre di Alfredo, però, la dissuade dal proseguire quella relazione
per la famiglia disonorevole. Lei, già provata dalla tisi, si sacrifica per amore e lascia Alfredo, nonostante il dolore di lui, che per vendicarsi l’umilia pubblicamente.
Quando ormai è in fin di vita, il padre di Alfredo confessa al figlio la verità e lui
torna da lei in tempo per rinnovarle l’amore e vederla spirare.

SOCCOMBERE O SAPER SCEGLIERE

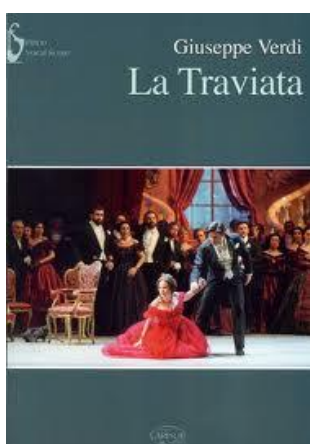
Quando, il 6 maggio 1854, la "Traviata" ottiene finalmente il successo che merita, è un'opera rivoluzionaria; un dramma borghese che racconta un'eroina, Violetta Valery, animata da uno slancio vitale e intellettuale tutto personale, quasi perfetta. Non subalterno ad alcun figura maschile che la inizi a morale e cultura. Un dramma che non è la solita storia d'amore finita male ma il racconto d'un tentativo, fiamma, ossia amar felicemente e altruisticamente, un esser umano: ed è scandalo. L'eroina deve esser punita, deve morire, per amore, farsi martire schiacciata tra l'onore dell'amato e la propria vita. Ma nonostante Violetta sia donna, cortigiana in fiore, amante divisa tra due uomini, pretesto di un duello, agonizzante per la tisi caina e perfida in letto candido, pur è una persona, non un mezzo con cui cantar le gesta di un uomo, come spesso accadeva allora. La storia di AlphonsinePlessis,povera, venduta dal padre violento a un vecchio che la portò a Parigi, si cambiò a festa il nome in Marie Duplessis per sembrar nobile, divenne cortigiana, donna vera, fra le più ricercate, amò tra gli altri Dumas figlio e fu prima da lui tramutata nella "Signora delle camelie" e poi ne la "Traviata" da Verdi, è allacciata da ogni parte con la ribellione e la scelta. Quando il maestro mise per la prima volta in arte scenica il dramma fu una disfatta e solo un anno dopo, modificato un poco il libretto e affidato a giusti cantanti, la Traviata divenne l'opera che ancor oggi, come folletto, appare in ogni notte in scena in qualche teatro del mondo intero. La potenza di tale giovane donna dalle tante identità (Alphonsine, Marie, Marguerite, Violetta) arriva furiosa e fiammeggiante sino a noi con il fuoco dello slancio vitale che la scuote tale e qual perché si ribelli alle origini, alla violenza, alla schiavitù del padre alla deriva prima e del suo protettore poscia; rendendola donna di cultura capace di scegliere, non di subir, l'amore della sua vita. E' giusto voler la felicità che è scelta di vita: la traviata verdian è viva, nuova, volitiva, divampante, avvolta in una spiral infinita!

LA PASSIONE SCABROSA DI DUMAS TRAMUTATA DA PIAVE IN NOBILE SENTIMENTO

All'origine di tutto sta l'appassionata vicenda d'amore che legò Alessandro Dumas a AlphonsineDuplessis detta Marie, una mantenuta parigina ,che a dispetto dell'età giovane ,vantava un illustre pedigree, ovvero un catalogo di amanti folto ma bene selezionato; e lo scrittore di quella burrascosa avventura decise di farne materia per un romanzo. Alla "Signora delle camelie" non diede veste autobiografica seria peritandosi di cambiar il nome ai protagonisti: nasce così il personaggio con pene di MargueriteGautier, meno volubile, meno capricciosa, meno volgare e così va in scena con spettator Verdi che decise che quel testo è il soggetto della sua opera. Pochi giorni di lavoro con Piave son sufficienti per stender il canovaccio là per là e poi libretto e musica procedono spediti; a Venezia si discute con gli impresari e il Maestro vuol un soprano bella, brava, sensibile, una primadonna di alto sentire: senza queste qualità è impossibile un successo, e infatti per la carenza dei cantanti fu un fiasco ma l'anno successivo, con i dovuti adattamenti ,si registrarono le festanti marce della "Traviata", la più amata e rappresentata opera verdiana, un bel dire, ove la cortigiana viene idealizzata, nobile nei sentimenti, mantenuta si ma eroina che si sacrifica per il grande amor della sua vita, vero e sincero e non una manfrina!

DAL BRINDISI ALL'ADDIO DEL PASSATO

Bella, giovane, raffinata, Violetta Valery è una delle "mondane" più ricercate di Parigi e la sua casa è cornice di splendide feste, come il ricevimento con cui s'apre l'opera: Violetta è la regina affiancata dal barone, Douphol, protettore. Fra gli invitati c'è anche Gastone de Letorières che porta con sé, a tutte l'ore, l'amico Alfredo Germont che presenta alla donna rivelandone che, a più portate, è un suo ammiratore discreto ma appassionato. L'attenzione che Violetta riserva al giovane indispettisce il barone che declina il compito d'intonare il brindisi di benvenuto. Violetta allora chiede ad Alfredo di provvedere alla buonora lì per lì e così il giovane improvvisa "Libiamo ne' lieti calici": si aprono le danze ma la bella cortigiana colpita da malore si ritira in un salotto dove Alfredo la raggiunge per proclamar il suo amore ("Un dì, felice, eterea"). Scoperti da Gastone a schiera, Germont saluta per andarsene ma Violetta gli consegna una camelia con preghiera di riportargliela il giorno dopo. La festa si conclude : rimasta sola la giovane , embè, riflette colpita dal motto d'Alfredo ("Croce e delizia") con l'aria "E' strano" e arriva a immaginare una possibile storia d'amore, poi però si riprende e afferma che per lei ci può esser solo la mondana vita ("Follie! Follie!").Da tre mesi Violetta e Alfredo vivon assieme in campagna. Il giovan rievoca la sua felicità sì dolce e netta ("De' miei bollenti spiriti"), poi entra Annina, la cameriera, scoprendo che ch'ella,

tornata da Parigi, ha venduto i gioielli della padrona per poter continuare a vivere. Con un soprassalto d'orgoglio Alfredo parte per la capitale per sistemare ben bella la questione ("Oh mio rimorso! Oh infamia!"); entra Violetta a cui han consegnato l'invito a una festa a casa dell'amica Flora e le si annuncia l'arrivo di un visitatore: il padre di Alfredo, Giorgio Germont. Dopo una partenza irata, colpito e ammirato dalla sua compostezza ,l'anziano spiega che la scandalosa relazione, a tutte le ore, deve comunque finire per non compromettere il fidanzamento della sorella minore d'Alfredo ("Pura siccome un angelo"). Disperata Violetta si piega alla richiesta consapevole che la separazione darà il colpo di grazia alla sua salute minata dalla tisi e raccomanda che alla sua morte Alfredo sia informato. D'aderire poi alla festa decide, preparando una lettera d'addio all'amato, e mentre sta scrivendo rientra inquieto Alfredo in quando ha saputo dell'arrivo imminente del padre. Agitatissima Violetta l'incalza con un'appassionata richiesta (il celeberrimo "Amami Alfredo") e poi fugge. Il giardinier consegna al giovin e la lettera e mentre, non come un aedo, lui la legge entra il padre che cerca di calmarlo ("Di Provenza il mar, il suol") ma furibondo si precipita da Flora per vendicarsi. Alla festa la notizia che Violetta ha lasciato Alfredo e che arriverà accompagnata dal Baron è a tutti nota. Il ricevimento è animato da un gruppo d'invitate vestite da zingarelle e da alcuni uomini mascherati da toreri. Giunge Alfredo che vien coinvolto al tavol da gioco e appen in un momento arrivata la coppia fa pesanti allusioni alla donna. S'annuncia la cena e ben schierati tutti escono. Violetta rientra seguita da Alfredo: nel serrato confronto lei lo supplica di dimenticarla arrivando a sostenere, mentendo per convincerlo, d'amare Douphol. Lui irato convoca gli ospiti e con disprezzo le getta addosso i soldi vinti al gioco. Sol nello scalpor generale, mentre Violetta si dispera ("Alfredo, Alfredo di questo core") Giorgio Germont, appena entrato, redarguisce il figlio che vien sfidato a tutte l'ore, a duel dal Barone. Violetta, costretta a letto dalla tisi, rilegge la lettera che l'anziano genitor in cui l'assicura d'aver raccontato la verità al figliol che sta tornando da lei. Ma lei sa d'esser alla fine ("Addio del passato"): mentre fuori impazza, lettor ci sei? il Carnevalarriva Alfredo che promette di salvarla portandola via ("Parigi o cara"). Violetta sembra reagire ma la malattia è ormai allo stadio finale ("Gran Dio! Morir sì giovane…"), arriva anche il vecchio Germont, e la donna regala al giovane il suo ritratto pregandolo di rifarsi una vita. E, dopo un illusorio attimo di vigore, crolla morta fra le sue braccia: un final drammatico pregno d'emozioni, come pasta frolla!

LE TRAVIATE: MARGUERITE, MARIE, VIOLETTA

Spregiudicata e sensuale nel romanzo, fragile e minata, nell'opera, dalla malattia. Le metamorfosi artistiche della cortigiana francese s'intrecciano con i costumi, e via, di una classe emergente nella città dei vizi. Chissà perché la Signora delle camelie è stata chiamata prima Marguerite e poi Violetta…chissà perché tutti quei fiori per una giovane donna per nulla fiorente, minata dalla tisi, segnata dalla morte già in sé. Eppur Dumas battezza la sua eroina con il nome del fiore simbolo d'innocenza; e pure Verdi sceglie per protagonista della sua opera più celebre quel timido bocciolo dal profumo delicato. Quanto al modello original che ispirò entrambi, avea una rosa iscritta nel nome. Alphonsine Rose Plessis nata poverissima in Normandia , a fagiolo sbarca a Parigi incerca di fortuna, giovanissima e avvenente la trova così gioiosa negli uomini, un commerciante, poi un borghese altolocato, infine gli aristocratici : e nel giro di pochi mesi, quella fanciulla dai capelli neri, la carnagione di pesca, l'espression verginale la grazia di una nobildonna, si ritrova regina della mondanità. contesa da duchi , baroni, si ritrova ricoperta di gioielli e di sete, omaggiata là per là con regali costosi. Un conte persin la sposa ma tre giorni dopo le nozze , insofferente a ogni vincol riprende la sua libertà. Un altro vecchio conte le offre una casa fastosa cavalli, carrozze in cambio della sua compagnia. Gli uomini, Litz compreso, a josa, fanno pazzie per lei. Vorticosa carriera di "lorette", così venivano eufemisticamente nomate allora le cortigiane di lusso, coronata nel cambio del nome: non più Rosa ma Marie e il cognome dal triste Plessis al nobile Duplessis. Un tocco di nobiltà artificiale come i fiori che la giovane sceglie quale emblema per adornare il decolté, camelie dai petali cerei, ricordati dallo scrittore , suoamante per oltre un anno, olè! Costretta a letto dal morbo del secolo, gli adoratori allontanati da quei colpi di tosse sempre più spaventosi, Marie muor sola anche se ai suoi funerali arriva tutta la città. Il romanzo della sua vita diventa testo teatrale, censurato più volte, per la scabrosità suscitata, a cui assiste Verdi ove Margherites'incarna in Violetta Valery: la sensuale esuberanza della prima si stinge nella consunzione della malattia della seconda ,tale, nella presenza di una morte annunciata. Anche quando la musica si fa travolgente mai partecipa alle danze:si proclama "sempre libera" pronta a"folleggiare di gioia in gioia" ma l'allegria forzata cela disperazione e angoscia. Quasi presaga, a josa, di quell'amore la coglierà del tutto impreparata; una svolta intimistica dettata a Verdi e a Piave anche dalla consapevolezza che, se scandalo c'era stato nella laica Francia, chissà cosa poteva capitare nella cattolica Italia. Ma è così solo all'inizio, tutto si stempera e la lorettedisinvolta assume l'aurea trasfigurata della peccatrice santa, eroina, redenta e redentrice. Camelia non più fior del male ma del sacrifizio!

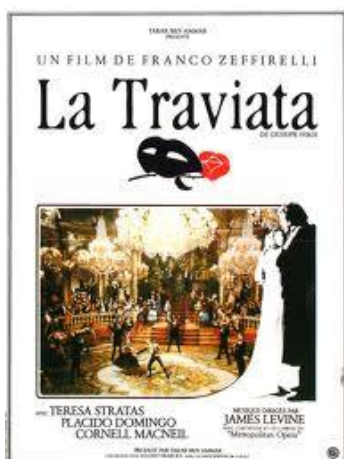
VIOLETTA: ONORE ALL'EROICA CORTIGIANA

AlphonsineDuplessis esistette davvero: morì di tisi a 23 anni, di umili origini prima di divenir la più importante e bella cortigiana parigina; la vicenda della mondana redenta per amore spintasi sino all'estremo sacrificio è la più audace mai affrontata da Verdi e occorreva un coraggio sovrumano per puntarvi tutto, alto come una cima, il capitale artistico come Verdi fece. La terza opera della trilogia , cosa ben strana, ebbe un inizial insuccesso nel '53 ma risorsel'an dopo nella stessa città veneziana. Per comprender il lusso degli ambienti in cui I e II atto si svolgono, occorre leggere Flaubert nella sua "Educazione sentimentale" ove Rosanette è una mondana senza la sublimità di Violetta. La realtà sociale immonda a cui la Traviata vien sacrificata si mostra nel duetto- colloquio tra Violetta e Germont, padre di Alfredo: costui, uomo ancor giovane e bello, che chiama se stesso di crin canuto solo per retorica, richiede alla donna il sacrificio del suo amore per Alfredo perché altrimenti un gentiluomo non contrarrà matrimonio con la figlia, pudica vergine, di convenienza con mercede. L'orribile stato di subordinazione in cui Violetta si trova rispetto al ricco borghese, è mostrato dal fatto ch'ella cerca in ogni modo l'approvazione del suo persecutore. Ma Verdi quanto pesi il di lei sacrificio lo dice con la musica: Germont in "Un dì quando le veneri"ricorre all'indegno argomento che la donna, invecchiata, lì per lì, non interesserà più al suo amante, ed ella risponde contrisa con "Così alla misera ch'è un dì caduta" in re bemolle minor, ossia nella tonalità con cui l'opera si chiude. La Traviata è stata sempre un cavallo di battaglia dei più grandi soprani e dei più gran direttori d'orchestra: elette Violette furonla Muzio, l'Olivero,e per concluder la Tebaldi, la divin Callas dirette dagli eccelsi Toscanini,Karajan, Muti, uno dei più!

LA TRAVIATA: IL DIRITTO AL SENTIMENTO

Come più volte detto, insieme al "Rigoletto" e al "Trovatore" la "Traviata" forma la cd. "trilogia popolare" di Verdi. "Popolare" va inteso come sinonimo, come orma di "universale", cioè in grado di soddisfare qualunque pubblico, svincolandosi da fattori quali il livello di preparazione culturale, lo status sociale o la nazionalità. Ma per uomo come il Maestro, che per tutta la vita mantenne intatto il legame con il mondo contadino, il termine popolare assume anche una duplice sfumatura etica, quella di un attaccamento viscerale alle radici e quella di un'assoluta, non ermetica, sincerità espressiva. Il fatto che la Traviata rientri nella lunga e gloriosa tradizione del melodramma popolare non deve far dimenticar che, quando fu presentata, questa opera era tutt'altro che tradizional, conservatrice, conformista e incline,ben benone, a soddisfar il gusto dominante o le aspettative del pubblico. Verdi voleva innovare: il melodramma romantico italiano aveva proposto al pubblico un repertorio, un fare di storie antiche, Traviata irrompeva invece nel presente, per di più la protagonista non era un'eroina pien di dignità e di decoro ma una mantenuta che viveva nel lusso tra feste e divertimenti. E anche se il suo sacrificio s'accostava a redenzione a vista, era pur sempre d'una mondana (celebre commento di spettatrice secondo il flusso di pensier dell'epoca). Verdi sapeva bene che elevare al rango d'eroina la Valery sarebbe stato troppo per la gente con morale benpensante; oltretutto c'è da dir dei risvolti autobiografici dell'opera: il personaggio della donna aveva più di un punto in comune con la Strepponi, compagna del compositore, anni prima amante dell'impresario Merelli da cui aveva avuto un figlio, e, come se non bastasse, i due avevan convissuto al di fuori del matrimonio come Violetta e Alfredo, sacripante! Sin dall'inizio l'opera ci fa percepire la dicotomia tra la vita pubblica e mondana della donna con quella privata e intima: questo conflitto tra la dimensione umana e collettiva costituisce fonte d'infelicità della protagonista. Il primo atto si presenta (preceduto dal preludio intimo e straziante) diviso in due, prima la festa e poi il monologo solitario dell'eroina, nel secondo la confortevole casa che rappresenta la pace di campagna, poi il palazzo di Flora, ove Alfredo, convinto d'esser stato tradito, umilia pubblicamente Violetta; in compenso il terzo atto si svolge per intero nell'intimità della casa ove la redenta si spegne e da cui si sente l'eco lontana, vero, del carnevale che anima le vie parigine e che ci ricorda la vita frivola di Violetta e fa da contrappunto alla tisi e alla solitudine della protagonista, dolce e diletta! I suoi interventi nel corso del primo atto son contraddistinti da un virtuosismo declinante in un ventaglio di piroette vocali, specchio della sua civetteria e di lirismo scenico; man mano che l'opera procede però la linea di canto si semplifica in accenti più intensi e drammatici. Con Traviata Verdi conquista il diritto ai veri sentimenti !

“ALLORA FECE FIASCO: ORA FA FURORE”

Fiasco per la “Traviata”: la notizia ci giunge attraverso varie lettere, lì per lì, di Verdi: “La Traviata, ieri sera, fiasco! La colpa è mia o dei cantanti? Il tempo giudicherà”; e ancora: “L’esito è stato un fiasco!Fiasco deciso! Non so di chi sia la colpa: è meglio non parlarne. Non ti dirò nulla della musica e permettimi che nulla ti dica degli esecutori”. Il tono di tal parole rivela oltre un doloroso tormento anche il desio dell’oblio. La concisione è propria, attimi dopo attimi, del compositor nelle lettere come nella vita. Per la Traviata però il pur focoso disappunto è invero forte per la completa fiducia nel suo lavoro e perché lui sa che il pubblico veneziano ha fischiato a ragione. In effetto il Maestro aveva già paventato l’insuccesso: la Salvini Donatelli era propriodel tutto inadatta al ruolo e per tipo di canto e per il suo aspetto fisico, troppo grassottella per apparire credibile come malata di tisi; il baritono Varesi sfinito e corrucciato per il ruolo un po’residuale, il tenor Graziano marmoreo e monotono, brutto da morire! Ma in effetti non si tratta di scadenti artisti ma solo inadatti alla parte loro affidata, non sufficientemente preparati e un po’ abbandonati al loro destino, una boiata! D’ allora Verdi sarà inesorabile nel pretendere la scelta di interpreti , là per là, adeguati alle partiture, il luogo e le date delle rappresentazioni; dopo opportune variazioni il successo è assicurato quattordici mesi dopo, sempre a Venezia nel ’54, al Teatro Gallo di San Benedetto, con Maria Spezia nella parte di Violetta;in quattro e quattrotto fu un trionfo e Verdi ebbe a scrivere: “Sappiate che l’opera è la stessa della Fenice ad eccezion di qualche puntatura ma l’idea musicale non è mutata. Allora fece fiasco: ora fa furore. Concludete voi!”. Come di consueto non cessa il Maestro di esser avulso a polemiche di sorta: ma nelle sue parole c’è un’intima soddisfazione, un’assoluta sicurezza con la convinzione d’aver svolto con involata il suo compito d’operista con quell’impegno severo e quella burbera schiettezza che sono un’altra lezione d’umanità, aspetto del genial Giuseppe Verdi, una bellezza!

DIRE TRAVIATA E' DIRE MARIA CALLAS

Dire "Traviata" è dire Callas: nessun altro soprano ha raggiunto un grado d'intensità così alto né un'empatia tale con Violetta da identificarsi in lei. Le qualità vocali ed espressive richieste dal ruolo hanno trovato, parigrado, nella Callas l'interprete ideale, ma quello che distingue la sua, lettor ci sei?, Violetta da quelle che l'han preceduta è la diversità dell'approccio. Per Maria la protagonista dell'opera è l'esatto contrario dell'ingenua, è donna dotata di una personalità forte, di statura quasi tragica, disposta ad accettare, e sia, l'amore in ogni sua forma e a farsi carico di tutte le conseguenze: l'amore effimero della mantenuta o quello virtuoso ed esclusivo per Alfredo,cioccolata! Nell'interpretazione della Callas, Violetta è una vittima della società che assume questo ruolo con dignità e orgoglio. La soprano ha fatto della Traviata con lume il suo cavallo di battaglia e la Violetta che interpretò alla Scala di Milano nel 1955 con la regia di Visconti e la direzione di Giulini fu un vero trionfo, dammi cinque! Certo che quella Traviata resta come pietra miliare nella storia dell'opera italiana per lo scavo drammaturgico fatto nota dopo nota, parola dopo parola, dalla divina. La ragione per cui quella Violetta creò uno spartiacque con le precedenti esecuzioni sta nel fatto che rispondeva in toto ai dettami verdiani: l'opera come un toccasana, unicum osmosi tra musica, scena, ambientazione, parole e gesti, lettor caro indovina, compimento perfetto di un percorso per il calibrato equilibrio tra ancestrali funzioni di maturità interpretativa e di splendore della voce dell'artista, celeste Dea divina!

TRAVIATA: L'AQUILA CHE VOLA

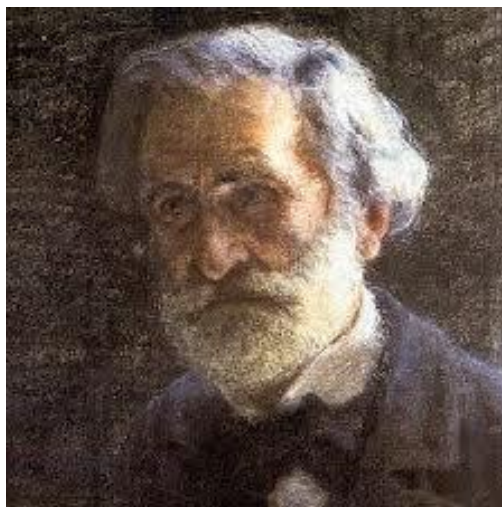
Moltissimi fedel verdiani giuran che la "Traviata" sia colei che sopra le altre, oibò, come un'aquila che vola nel campo delle opere del Maestro (non dimenticando però l'aquila biancoceleste Olympia); altri l'appaiono al "Rigoletto" e al "Trovatore", forse i più saggi che ben individuano nella grande trilogia popolare e a tutte l'ore, il culmine dell'epopea verdiana; altri la giudicano ineguagliabile per ispirazione e sentimento anche se "Aida", "Otello" e "Falstaff" son opere più evolute e moderne. In ogni caso, ad eccezion di qualche sprovveduto che sentendo elogiare la Traviata sorride e fa "zumplanplanplan", si ha in tal opera l'esempio perfetto del dramma amoroso, ottocentesco e borghese ove la coppia ardente ha, e non è un'anagramma, qualcosa di sublime e d'immortale. C'è da sottilinear la fantastica parabola innata da Violetta nei mesi in cui si svolge la vicenda : dalle follie parigine , dovete vederne, agli ardori fedeli della casa campestre, alla sfida tragica tra i 2 uomini che l'amano, alla consumazione romantica nella tisi, vista allora come esperienza romantica e non come un'orrenda malattia. E poi i 2 preludi ,che sintetizzano amore, passione, gioia, dolore, malattia, morte, sublimazione, son ,oltre che meravigliose pagine sinfoniche, squarci vitali, poemi altissimi per sentimento, contenuto, forma e sostanza, non noia! Le stesse note che hanno aperto il secondo preludio dipingon la triste stanza laddove Violetta sta morendo e s'alternano con struggente malinconia alle sue poche frasi scambiate con la domestica e con il dottore; mentre fuori impazza il Carnevale quasi con fil di voce l'eroina canta la romanza "Addio del passato" con l'assolo d'un oboe non men disperato di lei e, all'arrivo d'Alfredo, il duetto d'amor, in realtà disperata lotta contro la rassegnazione e la morte con il cantabile "Parigi, o cara". Insuperata e insuperabile la musica del concertato con il "Prendi, questa è l'immagine" e "Se una pudica vergine": ecco che un suon remoto riecheggia il leit-motiv dell'amore! A quel magico appello la donna si sente rifiorire, riesce ad alzarsi in piedi, si lancia verso Alfredo gridando felice "Oh gioia!": e saranno le ultime parole del suo cuore!

TRAVIATA E CARMEN

Nel repertorio contemporaneo, sotto il punto di vista della moderna drammaticità, una lontana analogia potrebbe ricercarsi fra la "Traviata" e la "Carmen" di Bizet, ma tra l'amore immenso, commovente, eroico di Violetta e la frenesia sensuale, olè, della spagnola v'è un abisso: la Carmen piace per la viva attraenza del soggetto, là per là, la sveltezza e varietà della sceneggiatura, la proprietà e l'efficacia della frase cantabile, ma dal piacere al commuovere v'è una notevole differenza. La fantasia del Maestro, dipingendo musicalmente il personaggio di Dumas, seppe conservarne il fascino drammatico pur avvolgendolo in una magica nube di melodica poesia. Laleggiadra figura di Violetta, folleggiante come farfalla tra i fiori, lieta dell'oggi, non curante del domani, non poteva esser ritratta con maggior vivacità e scintillio di colori. E, allorchè un nuovo,arcano, misterioso germe si sviluppa con pacato brio sotto le dorate ali della farfalla tarpandole il volo all'improvviso, senza appoggi, la maestria del musicista nell'esprimere il sussulto di quella febbre divina dell'amore è insuperabile. Verdi musicando tale sentimento e la drammatica fine, tutta cuore, dell'eroina divenne egli stesso soggetto dell'opera e scrisse musica ispirata che invade l'anima e ci rapisce. Eppur alla prima veneziana fu fiasco. Verdi, sempre così ben assecondato dai suoi esecutori, nella "Traviata" alla Fenice soggiace, lì per lì, alla disfatta che rese il Maestro da allora sempre più circospetto nella scelta dei suoi interpreti, dei tempi di ispirazione, nei luoghi e date di rappresentazioni: da fiasco a furore e nonostante l'incedere del tempo la "Traviata" non è invecchiata e la sua modernità dura e durerà eterna come la sua bellezza, capolavor di musica tutta sua!

VERDI E VIOLETTA

La vita interiore e d'artista, le passioni, le sue capacità d'amare Verdi le consuma e le brucia tutte nella musica; "Traviata" è il suo canto d'amore totale e assoluto.

Un amor travolgente e che supera tutti gli ostacoli; per quanto, nella sua vita uman quotidiana, il compositor è riservato, freddo, indifferente, alle passioni ,a imbuto, è generoso,sensibile, pieno di slanci nella vita artistica e non bisogna dimenticare che si autodefiniva non tanto musicista ma "uomo di teatro". L'opera, in fondo,può anche esser interpretata come un grande atto d'amore nei confronti della Strepponi, scegliendo di trattare il presente reale in un luogo concreto: nessun mitico, oibo', personaggio, nessuna figura storica, nessuna favola, nessun tempo antico da imitare. Una donna del suo tempo, invece, in una città reale, Parigi, in luoghi, non sornioni, di tutti i giorni. Il dramma si consuma non tanto nell'azione scenica ma nella musical descrizione dei sentimenti dei personaggi (tutta la luce vien accentrata su Violetta e sol su di lei) e si snoda attraverso il cammin che compie l'eroina in tre fasi a scal successive: amore, rinuncia, morte. Nell'opera Violetta è presente quasi sempre e le altre due figure, i Germont, quasi non interessano al Maestro, son di pretesto e acquisiscon verità e spessore uman soltanto da Violetta, dalla sua passione e amore; il suo interesse è tutto nella protagonista e sulla trasformazion da merce a tutte l'ore a esser umano, da qualcosa che si può comperare a soggetto che ama e palpita, che ha piena coscienza di sé e del proprio sentimento: non a caso Proust potrà dire che Verdi ha dato alla "Signora delle camelie" lo stilemancante al dramma di Dumas. Raramente un artista ha toccato momenti di così intensa verità come quelli raggiunti dall'artista nella festa del primo atto, nella scena "E' strano"; poche volte, là per là, la musica ha toccato i vertici, umani e dolenti, dei duetti del secondo atto assuntitra Violetta e GermontprimaeAlfredo dopo, con febbrili parole "Sarò lì tra quei fior" e il grido sublimedi "Amami Alfredo": non occorre descrizione per dir qual sia, embè, la grandezza di questo passo, basta sentirlo, come quello dell'ultimo atto, con quel suo sfatto sapor di morte, di già accaduto, di felicità impossibile a raggiunger perché vince sempre la morte che pone fine a tutto, a una gioia impossibile, a un immenso amore, alla vita stessa: quest'opera fu il suo capolavoro con il "Rigoletto", io penso!

I TEMI MUSICALI DELLA TRAVIATA

PRELUDIO: LA MELODIA STRUGGENTE ANNUNCIA "AMAMI, ALFREDO"

Solitamente i brani orchestrali che si eseguono prima dell'apertura del sipario non sono numerati; il preludio di "Traviata" invece lo è proprio in quanto non è pezzo in sé concluso come un'Ouverture (sinfonia in italiano) ma un'introduzione che sfocia direttamente nella prima scena del primo atto. Il tema cromatico, embè, sospeso, sognante, in si minore, vive nel celeberrimo tema della scena in embrione in cui Violetta, suo malgrado, si congeda da Alfredo: quell' "Amami, Alfredo" che racchiude in sé, con una pregnanza espressiva senza pari e con una temperatura emotiva, il cuore drammatico dell'opera stessa. Quest'ultim tema ,con ammirazione, è in mi maggiore, esposto una prima volta da solo e una seconda con una fioritura contrappuntistica, prendendo per mano l'ascoltatore sin dal principio dell'azione.

INTRODUZIONE: LA CONCITAZIONE DELLA FESTA E IL CELEBERRIMO BRINDISI

Viene nominato rispettivamente Introduzione e Finale il pezzo concertato collocato al principio o alla fine dell' atto. Il Concertato è un pezzo composito, ampio, formato da una serie di segmenti che si susseguono, ciascun caratterizzato da un proprio profilo tematico e da propria chiave tonale: il primo è in la maggiore in un vivace e brillante allegro che dà l'idea di concitazione, movimento e colore ,non sobrio, della festa in casa di Violetta a cui segue distensivo il segmento successivo capace di crear vibranti emozioni , il celebre brindisi su un ritmo ternario di valzer. Ecco poi il terzo segmento di questo concertato, il duetto d'amore dei due innamorati che si snoda su un sinuoso cantabile esposto da lui e ripreso da lei; un quarto segmento corale conclude questo concertato, appassionato, sensuale e pur pien di sentimento!

SCENA E ARIA DI VIOLETTA, FINALE: LO STUPORE D'ESSER AMATA TRA BELCANTO E PSICOLOGIA

E' già ora dunque della grande aria della protagonista, un pezzo formidabile, primo saggio della strepitosa capacità d'indagine psicologica di cui Verdi è capace attraverso la musica. La forza di quest'aria è quella, consueta e mirabile, della cavatina formata da un cantabile in tempo lento, sinuoso, in stil legato seguita da una cabaletta in tempo rapido, agile e belcantistico. La scena, il fato, definisce lo stupore di Violetta per esser stata amata, forse per la prima volta, per quel che è. Tale sentimento anima il cantabile; il tempo di mezzo, una svolta, tra cantabile e cabaletta colora lo stato d'animo isterico, dato dalla consapevolezza dell'impossibilità di questo amore, che anima la successiva cabaletta: con bellezza musicale è Violetta che ricorda tra sé e sé le parole d'amore che lui le ha rivolto.

SCENA E ARIA DI ALFREDO: IL RIFIUTO DI UNA VITA DA MANTENUTO

Lo stesso schema formale (Scena+Cantabile+Tempo di mezzo+Cabaletta) lo si ritrova ora; del tutto differente è tuttavia il peso specifico di questo brano lì per lì, che non ha né potrebbe aver la densità emotiva e l'interiorità della "cantata" di Violetta. Il Cantabile esprime la beatudine di Alfredo per la vita spensierata, tutto amore, che conduce in campagna con l'amata e che, dopo l'apprendimento da parte della cameriera Annina a qual prezzo i due conducono quella vita, esprime il moto d'orgoglio di chi dichiara a gran voce di rifiutare quella che imprime e che è a tutti gli effetti una vita da mantenuto: cabaletta tenorile a tutta forza!

SCENA E DUETTO VIOLETTA-GERMONT: TRAGICO VALZER PER LA RINUNCIA ALL'AMATO

Questo ampio quadro rappresenta e mette in luce in ogni sfaccettatura i drammatici nodi dell'opera: da una parte la costrizione di lui, che impone il divieto d'amore tra i due con tenacia e prepotenza pari al tono distaccato della sua loquela là per là, dall'altra il desiderio di Violetta d'entrar a far parte e a pieno titolo di quel mondo bel che proprio il suo aguzzino incarna ("Qual figlia mi abbracciate") secondo le regole del perbenismo ipocrita. Terribile il prezzo: la rinuncia di Violetta a quanto le è più caro, l'amore d'Alfredo! Verdi dà vita a un brano composito con ben sette segmenti susseguenti sino a che la donna cede all'incessante richiesta, con bel canto, del genitor, con valzer lento: la voce di lei sembra rompersi per l'emozione a vette!

NEL CUOR DEL DRAMMA UNA RIVOLUZIONE MUSICALE

Questo brano è il cuore drammatico dell'opera. Rimasta sola, a Violetta non resta che compiere il gesto che mai avrebbe voluto, abbandonare cioè l'amato: scena straziante con il sovrapprezzo di non potergli nemmeno dir il perché e con man lesta Verdi non compone una scena funzionalal numero musicale vero e proprio ma mena e trasforma essa stessa in numero. L'immortale espressione "Amami, Alfredo!" è il culmine d'un fraseggiar aperto che segue l'inflessione del testo: si rompe , credo, così la dicotomia tra momento teatrale e momento musicale, azione ed espressione procedono parallelamente: mentre lei gli dice quelle parole, esprime il sentimento che la frase racchiude, la più emozionante dichiarazione d'amore d'ogni momento!

SCENA E ARIA DI GERMONT

Dopo brani rivoluzionari con i 2precedenti si rientra nella tradizione; ecco dunque, dopo quelle di Violetta e di Alfredo, un'Aria completa per il terzo dei 3 protagonisti dell'opera, basata sullo schema Scena+Cantabile+Tempo di mezzo+Cabaletta. Quello che manca è un'autentica motivazione drammatica che giustifichi ovunque tale ampio edificio oltre alla necessità di affidare almeno un'aria ben diletta a ciascuno degli interpreti principali. E così dopo il cantabile "Di Provenza il mar, il suol", apparentemente affettuoso e consolatorio nei confronti del figlio, par invero non meno ipocrita di quanto Germont s'era dimostrato al cospetto di Violetta e arriva la cabaletta "No, non udrai rimproveri", convenzionale , non alta e eretta!

ZINGARELLE E MATTADORI IN CORO,
POI LE NOTE DI PIETA'

L'intero secondo quadro del secondo atto è costituito da questo amplio Concertato, un grandioso affresco corale sulla festa al palazzo di Flora. Come il Brindisi anche questa porzione d'opera contiene momenti magici, finalizzati a tratteggiar finanche uno squarcio di vita all'interno di quel bel mondo parigino di metà 800 incorniciato in cui è ambientato il dramma. Gli è di un coro femminile di zingarelle e d'un coro maschile di mattadori spagnoli che animano la festa con i tutti i personaggi in scena. Ma l'azione incombe nel segmento successivo con un nuovo dialogo tra i due giovani che culmina con le sprezzanti espressioni contro Violetta di Alfredo, inver una pena, ancor ignaro della ragione dell'abbandono. E' troppo anche per il padre-padrone, costretto a placar l'ira del figlio ,iniziando con "Di sprezzo degno" per concluder con la magnifica amplificazione corale del sentimento di pietà e commiserazione che tutti provano nei confronti dell'oltraggiata donna che tentan Alfredo ad escluder!

PRELUDIO, SCENA E ARIA DI VIOLETTA: L'INTIMA CABALETTA

In qualità di personaggio principale, Violetta ha diritto a due arie: la seconda è collocata all'inizio del terzo atto che ingloga un preludio melodioso simile, embè, al primo. Dopo la scena, il mesto dialogo dell'ammalata con Annina ed il dottore ed ecco l'aria vera e propria, un pezzo singolare ove rievoca le parole d'amore che i due amanti si confidaron nel duetto iniziale: canta l'orchestra mentre Violetta legge la lettera di Germont e poscia si ha lo struggente "Addio", vibrante cabaletta!

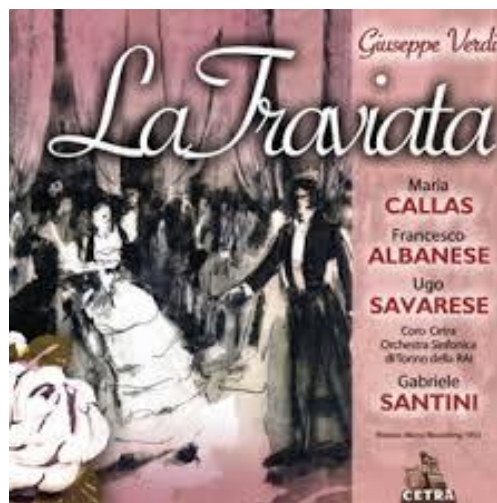
BACCANALE: LA GIOIA DEL CARNEVALE PARIGINO

Questo breve quadro è un piccolo episodio esornativo che ricorda ai personaggi in gioco, e al pubblico, le coordinate spaziali e temporali in cui l'opera con raggi prende forma. Aperta la finestra della camera da letto, Violetta ode provenire dal di fuori un canto del popolo parigino che va festeggiando il rito del carnevale. Si tratta di una canzone accompagnata esoticamente con nacchere e tamburelli, lì per lì,e l'episodio ha la funzione di distogliere per un momento il pubblico dalla tragedia appena prima che giunga all'epilogo. Verdi non gradiva ciò ma l'effetto di straniamento in questo caso è però irrinunciabile per Violetta malata a letto!

SCENA E DUETTO VIOLETTA-ALFREDO: L'OMAGGIO ALL'AMORE ASSOLUTO MA IMPOSSIBILE

Ecco finalmente giungere nella camera di Violetta morente il vecchio Germont e soprattutto Alfredo, a lungo atteso or consapevole di tutto: nulla dunque impedisce ai due giovani amanti di manifestar i loro sentimenti anche se la malattia incombe e la fine è imminente. Sognare una vita insieme è solo un esercizio malinconico e triste, come lo è il Cantabile "Parigi, o cara", melodia pien di slancio che lambisce l'affetto dei sentimenti. Appena vagheggiato questo sogno s'interrompe bruscamente e Violetta cade stremata, la malattia e l'emozione di un amore ritrovato alacremente la sfiniscono. La Cabaletta cantata dai due "Gran Dio morir sì giovine" è ulteriore espressione dell'amarezza per un amore assoluto ma, ancora una volta, impossibile. Questo secondo duetto è dunque uno specchio di quel del primo atto durante la festa, pien di gioia, d'incanto, di felicità, questo invece d'amarezza e disillusione che resta!

FINALE ULTIMO DURO E INTENSO

Ed ecco infine l'epilogo: si tratta ancora una volta di un Concertato in cui Verdi sembra non voler dare spazio alla benché minima forma di sentimentalismo. Il brano si dispiega in sei frammenti, pien di salti tonali e di varianti di lirismo ritmico e di tempi. A dar uniformità al tutto è invece l'onnipresente, come sorci verdi, figura della morte. E ancora una volta, prima di spirare, Violetta ricorda il tema del duetto d'amore, il più assiduo di reminescenza che attraversa l'opera:teorema che è un piacevole ricordo e che ha luogo nel momento immediatamente precedente il decesso quando Violetta sembra per un attimo rianimarsi (par del resto che così accadesse ai malati di tisi): I momenti più pregnanti di questo concertato son tutti vergati in ritmo ternario che connotano la tinta dominante della "Traviata" lì per lì!

PARTE TERZA

AMORI CELEBRI

CELEBRI AMORI

In questi righi l'Amore non si cura di confini ma spazia libero nel celeste cielo;
è il linguaggio universale che accomuna persone d'ogni età, tempo e paese, velo
sottile che unisce gli innamorati di tutto il mondo, sublime sentimento d'incanto
e indispensabile nella ricerca esistenziale umana. L'amore è inno alla vita e canto
dell'anima e chi ama crea arte, musica e poesia perché i poeti son uomini diversi
perché fanno sbocciare i fiori dell'amore, messaggio universale con i loro versi!

ADAMO E EVA

Di fretta Adamo disse a Eva una mattina:
“Ciao lumachella! Tivà di far all’amore?
Scegli tu: un gioco fino oppure una sveltina?”
Eva gli rispose: “Io devo salvar l’onore!
Con chi ti credi di parlar? E’ proprio un’indecenza!
Mica vado con il primo venuto, io procedo con prudenza.
Anche se hai sempre quell’idea fissa nella mente
fàcantaril cuore, mettici passione e fantasia,
rispetta le regole del gioco, non agir impunemente.
Epoi non guasta mica un pò di galanteria;
insomma corteggiami, faiil cavaliere,
siisentimentale, usa buone maniere!
Allora non ti dirò di no, non ti manderò in bianco,
anzi m’innamorerò di te per davvero
e sarai solamente tu il mio unico pensiero;
soltanto così passeranno sottobanco
le disgrazie del peccato originale
perché l’amore sarà sincero, più bello e naturale!”

ERO E LEANDRO

Leandro, della città d’Abido abitante, giovine dal passo lesto,
s’innamorò di Ero, sacerdotessa di Venere a Sesto
e queste due località se trovavano sulle rive opposte dell’Ellesponto,
(che or se chiama stretto dei Dardanelli). Ogni notte trovava pronto
Leandro a raggiunger a nuoto l’amata che lo guidava con la luce d’una torcia.
Però la fiaccola, disgraziatamente, si spense in una notte dal cielo tempestoso
e il giovine perì nri flutti portato a riva dalle Nereidi in corteo pietoso
e quando Ero se ne accorse si buttò dalla terra sfracellandosinella roccia.
Così, in tragico modo, finì quest’amore pieno di fascino e tormentato
che Lord Byron fece riviver dopo averl stretto a nuoto attraversato!

ARIANNA E TESEO

Arianna, figlia diPasifae e dei Minosse, re di Creta,
quando l'ateniese Teseo si recò sull'isola con la meta
dicombatteril Minotauro, s'innamorò aiutandolo nell'impresa.
Questo mostro, era nato mezzo uomo e mezzo toro, tutta cacca,
per colpa della madre che da un bel toro fu presa,
che se l'ingroppò dato che s'era messa la pelle d'una vacca.
Il Minotauro, orribile creatura e, come detto, figlio del peccato,
era stato rinchiuso nel celebre labirinto edificato
da Dedalo e Icaro, da cui non s'usciva, e ogni mese si cibava
di giovine carne umana che le province, sottomesse a Creta, sacrificava.
Arianna allora consegnò all'eroe un gomitolo di filo da srotolar
cosicché, dopo avrt ammazzato il figlio mostruoso di Minosse,
seguendo il tracciato del filo, Teseo riuscì a riguadagnar le mosse
e a riconquistar la porta d'ingresso del labirinto e la libertà.
Teseo ripartì con Arianna a la volta d'Atene, approdò a Nasso
e nell'isola, approfittando d'un profondo sonno, la piantò in asso.
Si disperò Arianna vedendo partir le navi dell'amato ateniese
ma per sua fortuna, non durò tanto l'abbandono e non tanto se la prese,
perché si riconsolò, amata da Bacco, il dio del vino,
mentre una brutta sorte capitò a Teseo: ritornando fino
a casa si dimenticò di cambiar le vele nere, da maccabeo,
e iol padre, pensandolo morto, si buttò a mare che si chiamò poi Egeo!
A Teseo ilo dolore, a Arianna la gioia con gran soddisfazione
tanto che Bacco le lanciò la corona in cielo, una costellazione:
trionfò fra loro l'amore con le Baccanali, i Satiri cintati da serpenti,
con la passione e la musica che spazzarono via così pene e tormenti!

GIASONE E MEDEA

Celebre eroe a capo degli Argonauti fu Giasone,
che si salvò dalle minacce di Pelia, usurpatore del trono del padre Esone.
Diventato adulto tornò a Iolco per riottener il suo regno
ma lo zio Pelia je promise la restituzione solo se se ne dimostrava degno,
in cambio e a condizione cioè di conquistar il vello dorato,
custodito in Colchide, in un bosco al dio Marte consacrato,
e difeso a spada tratta da un mostruoso e feroce drago.
Giasone si cacò addosso ma disse: "Ce la farò anche se non sono un mago!";
poi si rivolse a Argo, architetto che gli costruì una nave con cinquanta remi,
lui la riempì con i migliori greci, eroi e pazzi come lui ma non del tutto scemi:
scelse Tifi come timoniere, i gemelli Calais e Zete, figli del vento Borea,
i Dioscuri Castore e Polluce, figli di Giove, che s'erano fatti una nomea,
Laerte, il padre d'Ulisse, Ercole o Eracle, il cantore Orfeo,
Atreo, Telamone, l'ateniese Teseo e il padre d'Achille Peleo.
Lungo fu il viaggio in mare pieno d'avventure e de baraonde:
la prima tappa fu l'isola di Lemno piena d'odori e di puzze nauseabonde
ch'emanavano dalle donne punite dagli Dei per aver ammazzato i mariti,
che avevano portato all'isola le femmine della Tracia.
Poi ci fu la battaglia contro gli amici-nemichi di Cizico nei siti,
la sfida di pugilato tra il dioscuro Polluce contro Amico vinto con sagacia,
e dopo la liberazione di Fineo contro le Arpie, mezze donne e mezzi uccelli,
senza tener conto del pericolo delle rocce Singlegadi che facevano macelli,
finacchè la nave Argo arrivò finalmente in Colchide sul mar Nero
ov'era nascosto il vello d'oro custodito dal drago di fuoco e fumo nero.
Il re del posto, Eete, lo promise all'argonauta a condizione
di soggiogar due tori giganteschi, dono d'Efesto, dagli zoccoli di bronzo; Giasone
con l'aiuto di Medea, figlia del re, che le aveva strappato la promessa di sposarla,
grazie a filtri magici e a stregonerie, riuscì il drago a ammazzarlo.

Preso il vello scappò Giasone con Medea, inseguito dal re Eete inferocito:
la crudele Medea allora non esitò a far a pezzi il fratellino Apsirto con disonore
e a buttarlo in mare, raccolto dal padre, e a far perder le tracce da quel sito.
Poi Giasone riuscì a evitar il pericolo delle Sirene per merito d'Orfeo cantore,
e sposò Medea nell'isola dei Feaci, uniti in matrimonio dalla regina Arete.
Ritornato a Iolco apprese della morte dei genitori per mano di Pelia
che fu bollito in un calderone dalle figlie, preso per la giovinezza da una mania:
tutto per un malefico stratagemma di Medea allorchè cadde nella rete
dell'abbandono, quando Giasone s'innamorò di Creusa, figlia del re Creonte,
greca e no barbara come lei. Con la forza della disperazione d'un bisonte
Medea compì la sua vendetta: dopo aver ammazzato i figli avuti con Giasone
provocò la morte della rivale con una veste avvelenata e poi si rifugiò nel Partenone.

ORFEO E EURIDICE

La storia commovente di quest'amore è de la mitologia un vanto:
Euridice difatti sposò Orfeo, poeta soave e mitico,
circondato d'animali e cinto d'alloro in capo come un archetipo,
e insuperabile nel suonar la cetra con le magiche dita
tanto che le bestie più feroci s'ammansivano a questo canto.
Aristeo pastore s'invaghì, pazzo d'amore, per la Ninfa,

l'inseguì di corsa mentre lei scappò inorridita
e dopo che una serpe la morse togliendone della vita la linfa,
Euridice cadde nel profondo sonno della morte.
Orfeo, allora, disperato per la disgrazia patita dall' amata
sprofondò nell' Ade per cercarla e con una melodiosa cantata
riuscì a commuover le infere divinità che decisero questa sorte:
la fanciulla poteva ritornar in vita sulla terra a condizione
ch' Orfeo non l'avrebbe vista in faccia prima della luce del solleone.
Euridice seguì lo sposo, mano nella mano, passo dopo passo
ma questo cedendo al desiderio, si voltò, la guardò e ci rimase di sasso
quando vide la Ninfa ritornar all'inferno trascinata dal vento
e così Orfeo tornò da solo, piangente e desolato nel suo tormento
per l'amore imperituro per la sua amata tanto che le Baccanti,
offese per la sua fedeltà, l' ammazzarono con le loro mani da lestofanti.
Secondo una versione Orfeo la guardò per non farla morir due volte
sottraendo così Euridice, fra strazi e pene, a una nuova morte;
forse più vicino alla verità è cheil cantore fu colto da dimenticanza,
propria dei morti, e che fu l'oblio a distaccarlo dalla realtà con lontananza.
Dunque il nostro eroe, come pure Achille, Alessandro o Titone,
perse la sua battaglia con la morte per un soffio, per un niente,
come se sia ineluttabile per l' uomo, o, all' incontrario come un ribaltone,
d'aver speranza, che basti poco, un nulla, per esser vincente:
de resto proprio la speranza rimase in fondo al vaso di Pandora
che incute nell'animo coraggio, fede e forza, e di più ancora!

PARIDE E ELENA

Forse qualcuno non lo sa' ma tutto il casino ebbe inizio
quando tra Teti e il padre d'Achille Peleo ci fu lo sposalizio:
questo perché i novelli sposi avevano invitato tutti gli Dei
ma s'erano scordati d' Eris, la Dea della discordia, da maccabei!
Questa, indignata e offesa, gettò sulla tavola imbandita
una mela d'oro con scritto "Alla più bella": immaginateve la sfida
fra Giunone, Minerva e Venere che sivolevono accaparraril pomo.
Giove doveva assicurar l'ordine e nominò giudice quel pover uomo
di Paride, giovine pastore d'origini nobili essendo uno dei principi troiani,
figlio del re Priamo e d'Ecuba, uno dei100 ch' ebbero nella vita i sovrani.

Dovete saper che la regina madre l'allontanò, appena nato, dalla reggia
perché s'era sognata che Paride sarebbe stato causa della rovina e distruzione
della città di Troia: lo mandò lontano sul monte Ida a pascolar la greggia.
Riprendendo il filo del discorso, le tre Dee, guidate da Mercurio in processione,
promisero al giovine chi la sapienza, chi la potenza mentre Afrodite l'amore.
Il desiderio di sposar Elena, la migliore delle fiche, aprì a Paride il cuore
e senza alcuna esitazione consegnò a Venere la mela e così da quel momento
s'inimicò con Troia Era e Atena, che ebbero con i Greci uno speciale accoramento.
Paride, con l'aiuto d' Afrodite, riuscì a rientrar nei ranghi e come messo ambasciatore
fu inviato a Sparta alla corte di re Menelao e gli rapì la moglie Elena come un predatore
Agamennone perconsolaril fratello ma di più arso da brama di potere e di conquista
adunò i principi achei e dichiarò guerra a Troia che stava in bellavista
sui Dardanelli a controllaril traffico commerciale per l'Oriente: la filosofia
e la ragione del conflitto sta qui: non persarvar l'onore ma per esigenze *d'economia!*
Fu guerra piena d'ardimento e di valore, digeste epiche, di passioni,
d'amore e d'odio, di duelli intrepidi, d'eroismi vissuti con emozioni:
ben dieci lunghi anni durarono le battaglie giunte poi a uno stallo
finchè Troia capitolò rasa al suolo per l'astuzia ulissiana del cavallo!

ETTORE E ANDROMACA

Omero nell'Iliade, al sesto canto, ci descrive in modo commovente
un quadro d'amore tra Ettore, principe troiano, e Andromaca la sua sposa,
con in braccio il loro figlio Astianatte; per la donna non era per niente conveniente
che il marito, estremo baluardo della città, andava a combatter così a josa
contro il nemico greco e Andromaca gli andò incontro e in tal modo l'apostrofò:
"Oh troppo ardito, il tuo valor ti perderà! Tu padre, tu fratello, tu amante,
tu tenero marito, tu tutto dopo che il feroce Pelide in un baleno m'ammazzò
Ezione genitore e tutti i miei sette fratelli: io m'affidai allora a te tutta tremante!
Forse dimentico che in caso di tua precoce dipartita sarò schiava nella magione
dell'acheo vincitore mentre il nostro pargoletto tiraggiungerà nel regno di Plutone?"
Ettore, vestito in armi di tutto punto, si levò l'elmo che spaventava il piccoletto
e le rispose: "Di sicuro hai ragione ma come potrei starmene con te a letto
quando la Patria al primo figlio dire Priamo padre, la presenza reclama?
Il ruolo mio, oltrechè l'estrema convinzione, suggerisce il mio proclama:
"Combatterò contro il nemico fino alla morte, fino alla mia ultima energia
e con i miei prodi, annienterò gli Achivi per difende te, mio figlio, la gente e la citta mia!"
Fu sublime e vero eroe, simbolo generoso di nobili virtù e dimagnanità,
dotato di forza d'animo e di cuore, valoroso in battaglia e esempio di fraternità.
Amato da Giove che lo protesse fino alla fine ma niente potè far contro il Fato:
difatti fu sgozzato come un abbacchio e oltraggiato da Achille in modo ingrato!

ENEA E DIDONE

Didone, fuggita da Tiro, dopo l'uccisione del marito,
giunse con uno stuolo di seguaci e fondò Cartagine;
regina, attiva, bella, ammirata, da prender d'esempio con il dito,
a cui si devono tutti gli onori della condizione regale come immagine.
Lei, dopo aver accolto i Troiani con generosità nel suo sito,
per Enea perse la brocca animata da un amore ossessivo, che te lo dico a far?;
prima tentò di resister per rispetto alla memoria di Sicheo, il defunto marito,
e poi perché schiava di passione offese il concetto di sé e della dignità.
La sorella Anna allora l'incoraggiò a cedere al sentimento
con la speranza di sposarsi con Enea, circostanza
favorita dalla sosta forzata per via dell'impedimento
dovuto per riparar le navi e dal gelo stagionale manifestatosi a oltranza.
Per fatal combinazione, come dice una vecchia canzone,
architettata dagli Dei, durante la caccia a un cinghialone,
Eros trafisse i cuori dei due giovani con una freccia e no con il dito
che da allora diventarono amanti comportandosi da moglie e da marito,
godendo con passione del loro amore dimentichi della dignità:
Didone è affascinata da Enea, schiava della sua personalità,
scordandosi del compito e del destino che su di lui incombe
manifestando l'unione come fosse un matrimonio a suon di trombe;
ma poi con l'intervento degli Dei Enea ritorna in senno,
si dimostra con lei non più convinto e piuttosto titubante
nel dir a Didone la verità, di dover obbedire al divino cenno
per creare una nuova stirpe, costretto alla rottura lacerante.
Non glielo avesse mai detto: Didone gli risponde con uno scoppio d'ira
lasciandolo stordito e sgomento ma senza di lui di vivere non se la sente;

allora invia la sorella per supplicare Enea di ritardare la partenza
ma lui risoluto l'abbandona e parte convinto della missione che l'attende.
A questo punto il personaggio d'Enea verso Didone, la migliore delle fighe,
puo' apparire a qualcuno come cinico, insensibile e duro,
ad altri invece come amante e romantico che sacrifica la sua felicità
per senso del dovere come s'addice a un eroe, a un prode, a un uomo maturo:
certo non è facile scoprire la verità perché occorre compenetrarsi nella realtà.
Una volta abbandonata a Didone il pensiero della morte le entra nella capoccia
mentre si dispera, delira, invoca, drammatizza, s'ubriaca e fa' bisboccia
e pensa di bruciarsi su una pira assieme alle vesti, alle armi
e al letto che aveva diviso con Enea: un incubo che le dura tutta la notte.
Poi all'alba, quando s'accorge che le navi troiane son lontane vede i fantasmi,
maledice l'amato trafiggendosi con la sua spada e in tal modo si autofotte!
Rivedrà Enea soltanto nel regno di Plutone ma rimane sorda
alle suppliche dell'eroe troiano, muta, con gli occhi fissi a terra
e dopo s'allontana come l'ultimo sole che bacia i fiori in una serra
rifugiandosi fra le braccia del marito Sicheo che sempre le dette corda.
L'ultima volta che il nome della regina compare nel poema
e quando Enea avvolge il colpo di Pallante che faceva pena
in un manto di porpora d'oro che Didone aveva tessuto
e che gli aveva regalato in segno dell'amor fra di lor vissuto.
Per concludere per colpa degli Dei, Venere, Giunone e Giove divino,
Didone, augusta figura di regale bellezza si ritrova nel casino,
tutt'e tre mossi da differenti scopi e autori d'avvenimenti
che sconvolsero la vita dei giovini in modi impertinenti.
In effetti quello che succede a Didone è il risultato
di macchinazioni fra gli Dei, nel cui gioco lei è solo una pedina:
il suo amore ossessivo è una forza demoniaca, non un impulso dominato
dalla sua volontà, è perciò preda annientata d'astuzia da faina.
D'altro canto la decisione di farsi fuori, piena di frustrazione,
nasce dal fatto che aveva perso davanti a tutti dignità e onore:
ecco che allora ch'ella appare come un'eroina da romanzo in cui l'amore
la fa' da padrone fino alla morte, drammatica e ineluttabile conclusione!

ANTONIO E CLEOPATRA

L'amore incendiò i loro cuori con l'incontro con Cleopatra, una rivelazione:
la regina era su nave con la prua d'oro e remi d'argento, sdraita in esposizione
su un letto a baldacchino e tal evento fu da tutti salutato come il divino incontro
fra Venere e Bacco per il bene dell'Asia. Cleopatra, non bellissima, era il trionfo
della voluttà seducente e s'adattò alla teatralità e alla volgarità del bell'Antonio
che l'amò perdutamente, soggiogato e dominato, soggetto a ansie: un pandemonio!
Per qualche anno poi i due si divisero: Antonio sposò Ottavia, sorella d'Ottaviano,
donna accorta e saggia che avvicinò marito e fratello cancellando piano piano
la divisione tra Oriente e Occidente: dopo un brevissimo periodo di distensione
fra i due galli nel pollaio romano scoppiò la guerra, pria dionisiaca e poi militare
con la vittoria d'Augusto nel mare d'Azio e Cleopatra e Antonio presero il fugone
fin a rifugiarsi a Alessandria a tarallucci e vino, conviti e baldorie a tutto andare!
Poi la tragedia : Antonio s'uccise penosamente e pure la regina (benchè Ottaviano
la desiderasse farla prigioniera nel trionfo a Roma) che offrì seno, braccio e mano
a un aspide nascosto in un cesto di fichi per morso mortale. La buon Ottavia educò
con amore i figli d'Antonio e Cleopatra assieme ai propri e nella contesa, oibò,
tra Ottaviano e Antonio il vincitore fu il vinto perché dopo l'apollinea monarchia

augustea decadde e Roma diventò Alessandria con Caligola e Nerone e spazzò via!

Riepilogando: ucciso Cesare i congiurati, già pronti a impadronirsi del governo,

si dettero alla fuga quando i Romani insorsero: scoppiò l'inferno

appena si seppe che il dittatore aveva lasciato ogni bene a loro,

come disponeva il testamento letto da Marcantonio al Foro.

I nomi furono presto scritti così nelle liste di proscrizione

dal nuovo triumvirato costituito da Antonio, Lepido e Ottaviano,

e a Filippi furono sconfitti dandosi la morte con le prorpie mano

e così, nominato Lepido pontefice massimo, ci fu la divisione

dell'impero: Antonio s'abbuscò l'Oriente e Ottaviano ebbe l'Occidente.

Antonio, stabilitosi ad Alessandria d'Egitto s'innamorò della regina,

ripudiò la moglie, e regalò a Cleopatra le province romane d'Oriente.

Indignato il Senato proclamò la guerra: fu una carneficina

la battaglia navale che a Azio l'ammiraglio Agrippa vinse come la storia cita;

dall'Epiro gli amanti ripararono in Egitto inseguiti da Ottaviano,

e senza scendere a patti, lui con il gladio, lei con l'aspide ,si tolsero la vita.

Augusto ritornò a Roma trionfante chiudendo così il tempio di Giano:

oramai la Repubblica era finita e, non tanto strano ma vero,

incominciava l'era della Monarchia militare con il nome dell'Impero!

DANTE E BEATRICE

Il giovine Dante Alighieri imparò da solo l'arte di dir parole con la rima
incominciando a esercitarsi verso 18 anni, dopo aver una seconda volta
incontrato Beatrice, sentendo sbocciar in cuore l'emozione più di prima.
Il rinnovato amore lo spinse deciso alla poesia: e così ci fu la svolta!
E l'austerità virtuosa di lei così gli ispirò, fin da principio, l'esaltazione
della gentilissima come creatura celeste, insomma una bella divinazione!
Dopo la morte di Bea visse pensando sempre a lei e scrisse la Divina
Commedia,
opera universale e celestiale, tanto che battendogli le mani ci alziamo
dalla sedia!

PAOLO E FRANCESCA

La figura di Francesca da Rimini, piena di passione, è di certo eccezionale
nella Divina Commedia e la sua storia d'amore culmina, come meridiana,
all'apice della poesia tanto che il De Sanctis la definisce l'alma
particolare
e unica donna viva, di tutti i tempi, della letteratura poetica italiana.
Storicamente il personaggio di Francesca non è ben stagliata, difatti
nessun documento del tempo c'è pervenuto su di lei e sulla tragedia
della corte riminese: il primo a parlarne è lo stesso Dante e fatti

nuovi non s' aggiungono al racconto del poeta come l'illustra nella Commedia.
La fanciulla era figlia di Guido Minore, signore di Ravenna, e il ricordo di quest'evento nefasto era ben vivo nella famiglia Da Polenta di cui non era sordo
quando il nostro letterato fiorentino soggiornava in esilio nel borgo ravennate.
Correva l'anno 1275 quando il padre di Francesca la concesse in sposa a un Malatesta riminese, come garanzia di pace fra le due casate;
lo sposo, Gianciotto, era un uomo serio e assennato, destinato a josa
a succedere al padre, come signore della città, ma era anche brutto, rozzo, deforme (il nome derivava da Gianni il "ciotto" ossia sciancato) con il bozzo,
e, colmo della sventura, aveva un fratello giovine, bello, elegante e affascinante
di nome Paolo, acconcio più al riposo che al travaglio. La pulchella Francesca
non poteva non amar la compagnia del cognato che discorreva in modo vibrante
e che sapeva leggere i romanzi cavallereschi, cosicchè fu inevitabile la tresca
anche se i due s'innamorarono fra die loro e successe il '48 quando Gianciotto,
per caso, o guidato da sospetti o avvertito da qualcuno, fece come l'"O" di Giotto
ossia in modo crudele li trucidò come a quei tempi era, in caso d'oltraggio, in uso.
Secondo una versione del Boccaccio, il padre di Francesca gli tese un inganno
facendole creder che lo sposo era Paolo ch'era venuto a Ravenna con un panno
bianco in vece del fratello, insomma le fece mangiar gli spaghetti senza sugo.
Nel poema Paolo e Francesca son dannati perché il teologo Dante non poteva
non condannarli ma il Dante uomo non poteva non commuoversi per la loro sorte:

sempre l'interesse umano predomina nell'opera divina e come spesso accadeva
incalzante è la passione con brucianti accenti che li portò, così, alla truce morte!
Dal sesto canto della divina: i viaggiatori s'inoltrarono nell'abisso dell'Inferno
ove non ardeva più la luce, sulla cui soglia sedeva come perno
l'unico giudice Minosse ch'assegnava a ciascun dannato
cerchio e pena per quanti giri faceva con la coda sul corpo attorcinato.
Vedendo Dante gli precluse il passo ma Virgilio l'azzittì come Caronte
quand'ecco, travolte da bufera passionale, l'anime dei lussuriosi
trascinate dal vento che s'avvicinavano con urli che sembravano bestiali
di chi si lasciò in vita spingere forte nei peccati torbidi e carnali.
Virgilio ne ricordò i nomi: da Achille a Paride di libido bramosi,
da Semiramide a Didone, da Cleopatra a Elena di Troia.
A Dante la visione apocalittica die questa scena non gli procurò noia
anzi fu colpito da una coppia unita in volo, come colombe,
dal desio destate con l'ali tese e lanciate all'amore come fionde.
Erano le anime di Paolo e Francesca da Rimini la cui passionale storia
è di così viva bellezza lirica ch'ogni commento si scolora
mentre si tinge di sentimento laddove il poeta all'amore sprona
e che impone a chi è amato di riamar ("Amor ch'ha nullo amato amor perdona")
e assurge a vertici di passione laddove descrive il bacio fatale
("la bocca mi basciò tutta tremante") tanto che Dante cade come corpo mortale!
"Donde venite? Chi siete?" fece il Vate. "Da Rimini! Siamo Paolo e Francesca".
*Mentre Paolo piangeva la donna rispose: "*Quando Gianciotto scoprì la tresca
mi sbudellò assieme al fratello Paolo buttandoci qui sotto
e se proprio vuoi sapere bene come andò la storia e quale fu l'esca,
ora te lo dico subito: lui mi leggeva dell'amor di Lancillotto
verso Ginevra ma arrivati al punto ove il cavalier servente
rubò alla damigella il suo candore, insomma il suo frutto proibito,
lui mi baciò lascivo dopo fissatami negli occhi dolcemente
e così Eros, questo figlio d'una mignotta, con una freccia il cuore ci ha trafitto,

e poi sul più bello successe il patatrac, è entrato mio marito
Gianciotto, perciò mortacci al libro e all'autore che l'ha scritto!"

ROMEO E GIULIETTA

Romeo e Giulietta, giovani innamorati creati dalla penna shakesperiana
sono il simbolo dell'amore eterno in una Verona medievale
ove l'innocenza e la passione d'un sincero sentimento vale
molto di più di dissapori, contrasti e rancori da far buriana
fra nobili e blasonate famiglie della città, Capuleti e Montecchi,
i cui capostipiti erano superbi, bramosi di potere e di sentimenti secchi,
che anteposero il sentimento dell'odio su quello dell'amore per via d'una
primazia

risultata poi vana di fronte al dolore e al rimorso che non andarono più via.
Tenera e romantica è la scena del corteggiamento che Romeo fece alla sua Giulietta
salendo sul balcone con le trecce dell' amata che usò a mò d' una scaletta
mentre drammatico e pieno d'emozione lacrimosa è il destino
che condannò a morte i giovani amanti che immortalò il loro amore quasi divino!
Giulietta e Romeo, bersagli di Cupido come Tristano e Isotta, Ginevra e Lancillotto
icone del sentimento più pregnante della vita, dell' amor, perfetto come l'O di Giotto!

INDICE